
L'Associazione Falchi Rossi Italiani

Costanza Staccoli Castracane

I. La storia dell'Associazione Falchi Rossi Italiani

1. Il dibattito nella sinistra giovanile italiana nel secondo dopoguerra

Tra il 1945 e il 1947 la federazione giovanile socialista raggiunse i 100.000 iscritti. In quegli anni ripresero anche i contatti con le forze socialiste di altri paesi in vista di un'azione comune, come del resto era stata tradizione del movimento giovanile socialista prima dell'avvento del fascismo. Nell'aprile del 1946, Matteo Matteotti e Leo Solari parteciparono al 1° convegno delle organizzazioni giovanili socialiste a cui intervennero rappresentanti dei movimenti giovanili di 16 paesi. Un secondo convegno si tenne a Montrouge e vi si discussero la rifondazione di una Internazionale socialista della gioventù, questione sulla quale i rappresentanti dei diversi paesi avevano visioni diverse. Al termine del convegno, 10 paesi, tra cui l'Italia, costituirono un *Ressement pour l'International des Jeunesses Socialistes*.

E' interessante notare che nel settembre 1947 una delegazione composta da Cesare Benzi, Dario Valori e Luigi Ladaga, che rappresentava i giovani socialisti rimasti nel P.S.I. dopo la scissione di Palazzo Barberini, partecipò a Vienna alle "Giornate Rosse" della gioventù socialista austriaca ed è molto probabile che la decisione, presa dal Movimento Giovanile Socialista nel 1949, di dare vita ad un'organizzazione di giovanissimi, i Falchi Rossi, in vista di una educazione socialista della gioventù, fosse notevolmente influenzata da questi incontri internazionali. Infatti in molti paesi europei le organizzazioni socialiste per l'infanzia, molte delle quali portavano il nome di "Falchi Rossi", stavano risorgendo dopo l'interruzione dovuta alla guerra. Nel 1946 il dibattito intorno al problema dei rapporti con i comunisti era divenuto particolarmente accanito all'interno del partito socialista, anche per l'apporto della federazione giovanile e fu proprio su questo problema

che i socialisti si scissero all'inizio del 1947. Nacque così per iniziativa di Saragat il PSLI. Il PSIUP cambiò il proprio nome in quello di PSI e alla sua direzione fu eletto Pietro Nenni. La lotta che divampò nel partito e che portò alla scissione assorbì completamente le energie della federazione giovanile. I giovani socialisti ebbero, anzi, una parte di primo piano nella costituzione della corrente di *Iniziativa Socialista*, che rispecchiava la loro posizione autonomistica all'interno del partito. I rapporti tra la direzione centrale del partito e la federazione giovanile si fecero sempre più tesi e, malgrado un accordo tentato da Rodolfo Morandi per assicurare alla F.G.S. la possibilità di rimanere nel PSIUP senza rinunciare alle sue posizioni, la maggioranza degli iscritti alla federazione giovanile lasciò il partito. Solo una parte di questi passò al PSLI, mentre la maggioranza si ritirò per sempre dalla vita politica. In seguito alla scissione di Palazzo Barberini, la Federazione Giovanile Socialista fu sciolta e i suoi membri furono invitati a entrare a tutti gli effetti nel partito. I giovani che avevano raccolto l'invito si riorganizzarono in "movimento" con compiti esclusivamente organizzativi. Nel marzo 1947, nel corso del suo primo convegno, il "movimento" assunse ufficialmente il nome di "Movimento Giovanile Socialista" (MGS) e fu strutturato come ufficio specializzato del PSI per i problemi della gioventù.

Questo momento, caratterizzato dalla costituzione di Commissioni di lavoro giovanili a tutti i livelli (Nazionale, Provinciale, Sezionale, NAS) aveva la sua motivazione ideo-logica nel convincimento che i giovani non erano una classe a sé, ma riflettevano e portavano avanti istanze e contraddizioni delle classi di appartenenza e provenienza, assumendo all'interno di esse posizioni avanzate. L'intento era quindi di utilizzare le energie e lo spirito di iniziativa dei giovani, non al servizio di un corpo autonomo e separato, quale una Federazione Giovanile, ma dall'intero partito.¹

In questo primo convegno venne messa in minoranza la politica di un'azione unitaria della gioventù socialista e comunista, che invece, ottenne la maggioranza dei voti soltanto dieci mesi più tardi, al secondo convegno, che si tenne nel gennaio 1948, il quale ebbe come tema *L'azione unitaria di massa per lo sviluppo di un largo Fronte della Gioventù democratica*. La nuova impostazione politica fu di riversare le energie del MGS nell'Alleanza Giovanile creata da socialisti e comunisti.

Dopo la sconfitta del Fronte Popolare, in un convegno che si tenne a Mantova nell'ottobre del 1948 - malgrado l'opposizione della nuova direzione centrista del partito che condannava la politica del fronte popolare e che era orientata per lo scioglimento del gruppo dirigente giovanile il cui responsabile nazionale era allora Luigi Ladaga - la politica di unità di tutti gli organismi nati in rapporto alla politica del Fronte Popolare venne confermata. Lo stesso Ladaga sostiene che

Il convegno di Mantova segnò una svolta nel Movimento Giovanile. Accanto alla riconferma della partecipazione agli organismi unitari, esso vide infatti crescere l'esigenza di non annullarsi in essi, ma di acquisire una più precisa individualità politica, fornendosi anche di autonomi strumenti...²

Infatti nel 1949, il Movimento Giovanile Socialista si fece promotore della creazione delle Associazioni Sportive Socialiste Italiane (ASSI) e dell'Associazione Falchi Rossi Italiani (AFRI), che anche se federate alle analoghe organizzazioni del Partito Comunista, ebbero in quegli anni un loro proprio carattere.

Il socialismo, dicevamo noi giovani nelle nostre riflessioni collettive e con la serietà di chi ne accettava poi anche interamente le implicazioni, non vuol dire soltanto nuove strutture sociali, ma anche e soprattutto formare un uomo nuovo. Di qui l'urgenza di un'educazione alternativa a quella ufficiale, coerente con i nostri ideali di fondo. C'è in questo un collegamento, forse più implicito che esplicito, con un'importante tradizione del socialismo riformista (emiliano, milanese e mantovano soprattutto) che tentò lo sviluppo di una scuola e di una educazione socialista, sulla base di una pedagogia che rovesciava i canoni tradizionali, per tentare di percorrere sentieri diversi nell'arte di educare gli adolescenti e i ragazzi.³

La creazione dell'Associazione Falchi Rossi fu sintomo anche di una tendenza verso un ritorno alle origini (testimoniata anche dalla ripresa delle pubblicazioni di "Gioventù Socialista", organo del MGS, il quale riprendeva la testata del primo giornale della federazione giovanile fondato nel 1903), dato che all'inizio del '900 era esistita in Italia, come in molti altri paesi europei, un'organizzazione socialista per l'infanzia che aveva un carattere decisamente assistenziale, ma che si poneva anche l'obiettivo di un'educazione socialista per i figli degli operai, in contrapposizione a quella impartita nelle scuole che rappresentava la cultura della classe dirigente. I Falchi Rossi furono, in effetti, frutto dell'interpretazione data alla politica unitaria dalla direzione del movimento giovanile (che si ispirava, secondo Luigi Ladaga, all'impostazione politica di Lelio Basso), cioè quella di dare un'impronta propria, agli organismi unitari di massa. Interpretazione che peraltro non era condivisa da una parte del movimento che si rifaceva a Rodolfo Morandi e che si poneva come obiettivo l'unità organica della classe operaia. Lo scontro tra le due correnti del MGS culminò nell'aprile 1950 al Convegno di Modena, con la vittoria della corrente morandiana che era in sintonia con la Direzione Nazionale del Partito, con la crisi del gruppo dirigente e l'elezione alla segreteria di Dario Valori.

2. Cenni sull'organizzazione internazionale socialista della gioventù e dell'infanzia.

I primi anni del '900 videro nascere, in vari paesi europei, nell'ambito dei partiti socialisti e in particolar modo dei loro movimenti giovanili, delle organizzazioni della gioventù operaia create soprattutto per tutelare le condizioni di lavoro dei giovani al di sotto dei 18 anni. Ed allo stesso periodo risalgono i primi tentativi per l'istituzione di una collaborazione organica tra i movimenti giovanili socialisti dei diversi paesi.

Nel 1907 si tenne a Stoccarda la prima conferenza internazionale della gioventù socialista alla quale presero parte 13 paesi europei, fra i quali anche l'Italia. In questa occasione si decise di fondare un organismo internazionale di coordinamento dei movimenti giovanili socialisti, che venne chiamato *Unione Internazionale delle Organizzazioni Socialiste della Gioventù*, con un segretariato generale che aveva sede a Vienna. Di impostazione profondamente antimilitarista, l'*Unione Internazionale* si sciolse all'inizio della prima guerra mondiale. La sua ricostituzione non avvenne subito dopo la guerra, ma solo nel 1921; in quell'anno sorsero due raggruppamenti diversi, uno che poneva l'accento sul carattere culturale del movimento e l'altro sull'educazione politica dei giovani. Fu soltanto nel 1923 che si tornò ad un'unica Internazionale della gioventù socialista. Nel 1930 ne facevano parte organizzazioni giovanili di 22 paesi (fra cui c'era anche una sezione italiana illegale).

Nel frattempo, accanto ai movimenti giovanili e alle organizzazioni della gioventù operaia, erano sorti in molti paesi (con nomi diversi ma con finalità del tutto simili) dei movimenti che si occupavano più specificamente dell'infanzia. Essi si prendevano cura dei bambini durante l'extrascuola, organizzando il loro tempo libero in un'ottica di assistenza alle famiglie operaie e di una educazione socialista dei ragazzi. Essi miravano fondamentalmente a che la classe operaia si occupasse in prima persona della educazione dei loro figli. In una conferenza internazionale che si tenne a Salisburgo nel 1923, e a cui partecipò anche una delegazione italiana, venne affrontata la questione di unificare gli sforzi compiuti nei vari paesi in vista di un'educazione socialista.

Le tesi accolte dalla conferenza furono:

- 1) la necessità di organizzazioni educative che circondino i bambini di educatori socialisti perché essi possano crescere nella coscienza della classe sociale a cui appartengono, nella coscienza della solidarietà di classe e preparati alla lotta di classe;
 - 2) questi movimenti devono avere un carattere culturale e proteggere il proletariato dalle influenze corrottrici dell'ideologia della società borghese;
 - 3) la necessità di aumentare il numero di scuole pubbliche e di modificare
-

le leggi scolastiche in modo che siano aperte anche ai figli dei proletari.⁴ Nel 1924 le organizzazioni della Germania, dell'Austria e della Cecoslovacchia fondarono l'*Internazionale Socialista dell'Educazione*, a cui negli anni seguenti aderirono molti altri paesi.

Le associazioni del Belgio, dell'Austria, della Germania e della Francia si chiamavano "Falchi" o "Falchi Rossi". Esse si proponevano di impartire ai ragazzi un'educazione socialista contrapposta a quella della classe dirigente che i bambini ricevevano a scuola, di farli crescere nella coscienza della classe sociale cui appartenevano, di prepararli alla militanza politica proteggendoli dall'influenza dell'ideologia della "società borghese". Si prefiggevano inoltre di proteggere i ragazzi dallo sfruttamento e dal lavoro nero. Organizzavano gite, colonie estive, giardini di infanzia, attività sportive, centri culturali. Pubblicavano inoltre dei giornali per i ragazzi e per i genitori. La più importante tra le attività fu la "Repubblica internazionale dei ragazzi", momento di incontro tra tutte le organizzazioni, che venne organizzata per vari anni di seguito, dal 1927 al 1939, in diversi stati europei. Le organizzazioni dei "Falchi" furono sciolte in Germania e in Austria (dove peraltro erano molto numerose) dal nazismo e negli altri paesi allo scoppio della guerra.

Nel dopoguerra esse vennero riorganizzate nei vari paesi e, dopo una serie di incontri, convegni e settimane di studi organizzate dai responsabili delle diverse organizzazioni, si giunse nel 1953 alla fondazione del *Movimento Internazionale dei Falchi* (questo fu il nuovo nome dato alla *Internazionale Socialista dell'Educazione*) che stabiliva un legame di amicizia tra le diverse associazioni, nel rispetto delle loro diversità di metodo e di abitudini di vita dei vari paesi, ma sostanzialmente concordi sui fini del lavoro educativo. Questi furono i principi su cui venne rifondato il *Movimento Internazionale dei Falchi*:

- 1) Noi vogliamo vivere i valori etici, noi vogliamo divulgare i diritti dell'uomo, la tolleranza e l'umanità.
- 2) Noi prepariamo i bambini alla vita in una società che verrà, che sarà fondata su un principio sociale e che risponderà a questi grandi valori. Noi insegneremo loro un atteggiamento positivo e attivo verso i problemi della vita umana.
- 3) Tramite questa educazione noi vogliamo raggiungere:
 - a) non degli obiettivi preconcepiuti ma un atteggiamento dinamico e critico; b) l'apertura dello spirito, raggiunto con l'incoraggiare il bambino a usare la propria capacità di giudizio; c) la solidarietà con la lealtà umana e la solidarietà con gli sforzi che concernono l'abolizione del disordine sociale ed economico del tempo presente.⁵

La più numerosa organizzazione dei "Falchi" tuttora esistente è quella della Repubblica Federale Tedesca. Essa è una autorganizzazione di bambini e giovani che si pone come un movimento attraverso il quale "i bambini e

i giovani delle famiglie operaie rappresentano i loro interessi oggettivi, economici, sociali e politici”.⁶ La base della loro attività educativa è “il riconoscimento dei propri interessi, l’educazione alla solidarietà e alla coscienza di classe, il rafforzamento dell’autocoscienza, dell’amore verso il prossimo e dell’amicizia, l’insegnamento necessario a far riconoscere ai giovani le differenze di classe”.⁷ I “Falchi” sono una componente del movimento socialdemocratico e, con una spiccata e reale autonomia organizzativa e politica, lavorano spesso in collaborazione con il Partito Socialdemocratico tedesco. Le loro principali attività sono: il lavoro di gruppo nel quartiere che comprende istruzione politica ed educazione, impiego del tempo libero, azioni politiche, analisi delle esperienze vissute in famiglia e a scuola, doposcuola, gite, campeggi, feste per bambini, festival della gioventù. I genitori vengono ampiamente e regolarmente informati sulle varie attività e sui contenuti e i metodi dell’organizzazione e vengono invitati a partecipare alla preparazione e all’esecuzione di molte delle attività.

3. La nascita dei Falchi Rossi italiani

Per quel che riguardava la questione giovanile l’interesse del Partito Socialista si concentrava prevalentemente sulla scuola. In effetti l’idea di un movimento extrascolastico che si proponesse il compito di un’educazione globale dei ragazzi per prepararli alla vita sorse nel Movimento Giovanile Socialista per opera di singoli individui. Il progetto era maturato in alcuni dirigenti del movimento giovanile dopo la ripresa dei collegamenti con le forze socialiste di altri paesi e dopo la loro partecipazione alle Feste Rosse della Gioventù in Austria a cui avevano preso parte anche le associazioni di bambini e ragazzi di molti paesi europei. Se ne fece principale promotore Luciano Borciani, un giovane che oltre a militare nel movimento giovanile socialista, aveva riorganizzato l’Associazione Giovani Esploratori in Emilia Romagna. Del Comitato Provinciale dell’AGE di Reggio Emilia, faceva parte anche Mario Piccinini che, nello stesso periodo, fu tra i fondatori dell’Associazione Pionieri d’Italia. Borciani, data la sua giovane età (nel 1949 aveva 18 anni), viveva da protagonista i problemi dei giovani di quel periodo e, anche grazie alla sua esperienza nell’AGE, spinse la direzione del movimento giovanile a creare una propria associazione di ragazzi che si impegnasse a preparare i giovani ad essere attivi protagonisti della società di domani.

In un articolo dal titolo *Prepararsi ad educare i più giovani alla vita* ⁸, egli traccia un’analisi dettagliata della condizione giovanile. Per Borciani lo sbandamento giovanile dovuto al fascismo e alla guerra aveva portato moltissimi giovani in condizioni di miseria morale e materiale. Questa

miseria legata all'analfabetismo, alla delinquenza, al lavoro nero portava molti giovani a vivere alla giornata

...i marciapiedi delle vie più frequentate di parecchie città italiane, sono affollati di bambini che, talvolta piccoli, si guadagnano la giornata vendendo sigarette, fiammiferi, pane ecc.⁹

I giovani finivano così per rimanere estranei al processo di rinnovamento della società, isolati nel loro individualismo.

In questo modo i giovani non ancora diciottenni si credono padroni di se stessi, non rispettano né comprendono nulla e nessuno, e quando non possono ottenere ciò che vogliono, non esitano a violare la legge e spesso arrivano nella loro incoscienza, fino al delitto.¹⁰

Per la sinistra si pone quindi il duplice impegno di fare fronte alla questione giovanile nelle strade e nei cortili, da un lato, e dall'altro nella battaglia politica contro il governo spesso insensibile quando non colpevole del perpetuarsi di alcune situazioni; si tratta di recuperare questi ragazzi alla società prima ancora che all'impegno politico. E' evidente la necessità di condurre questa azione anche al di fuori di una scuola che rimane carente:

L'analfabetismo è un nostro doloroso primato... La statistica più dolorosa di tutte e la più sintomatica è quella relativa alle iscrizioni alla prima elementare: 1.480.510 nel 1945/46; 1.458.883 nel 1946/47; 1.415.678 nel 1947/48.¹¹

Se la scuola è insufficiente per mancanza di aule, costo dei libri, lontananza dal luogo di abitazione, insufficienza di aiuto dei patronati, ecc., la realtà dell'extrascuola è ancora più desolante. Lo spazio extrascolastico appare a Borciani il luogo in cui dilaga il contagio di una mentalità borghese, dove si imitano i "grandi" per seguirli nelle sale da ballo, nei cinematografi con la sigaretta in bocca, dove le edicole non propongono che giornalini e riviste banali e sciocchi che portano i ragazzi in un mondo irreale ed inesistente. In questa situazione l'extrascuola sembra appannaggio delle associazioni cattoliche che essendo riuscite a convivere con il fascismo, appaiono ben salde alla ripresa del dopoguerra. Borciani, continuando a sottolineare la mancanza di un impegno del Partito Socialista in questo settore, traccia le linee di un programma della sinistra nei confronti della questione giovanile

Si afferma la necessità quindi dell'esistenza di un organismo che unisca tutti i ragazzi e le bambine d'Italia, che li indirizzi verso concezioni socialiste, che li tolga dall'ombra delle canoniche che si sono dimostrate incapaci di appagare le loro naturali esigenze; che sulla base della fraternità e della solidarietà li indirizzi verso un avvenire migliore in una società diversa. Necessita unire tutti i figli degli operai, dei contadini, necessita

risanare la piaga della delinquenza minorile, soprattutto organizzando l'educazione di essi su basi migliori; occorre cioè, compiere un'incessante opera di prevenzione assistendo, elevando ed educando i fanciulli che ne hanno bisogno... Il nostro movimento dovrà tendere a sviluppare nei giovanissimi: una vasta educazione di carattere generale attraverso lo studio delle materie più varie e particolarmente delle scienze naturali per promuovere in essi lo spirito di osservazione, la volontà di sapere, di conoscere e soprattutto per renderli consci della natura delle cose, dello svolgersi della vita, ecc.; lo spirito di iniziativa e l'amore per il lavoro, attraverso la partecipazione dei ragazzi alla costruzione di attrezzi, di modelli, mostre, ecc.; lo spirito collettivista e di solidarietà, attraverso la partecipazione dei ragazzi alle grandi campagne di solidarietà nazionale; la fiducia in se stessi, il senso di sicurezza del proprio lavoro e della propria capacità, attraverso un'intensa attività sportiva all'aria libera; sentimento di attaccamento e di amore per il socialismo ed il Partito, per la democrazia e la Repubblica, attraverso lo studio delle gloriose tradizioni della nostra Patria, delle eroiche lotte del nostro popolo e della sua gioventù; spirito di amicizia e di fratellanza per tutti i popoli liberi e democratici attraverso la conoscenza delle loro tradizioni, delle loro conquiste sociali, dei loro eroi nazionali, delle lotte per l'emancipazione ed il progresso. A tutta questa attività dovrà essere dato un carattere educativo; essa dovrà essere legata alla situazione del nostro paese, alla vita dei ragazzi; essa dovrà indirizzare i ragazzi all'unità e alla compattezza e, come tali, alla lotta, perché sia loro assicurata una vita felice e serena e perché sia loro assicurato il diritto alla speranza e alla gioia.¹²

Appare evidente in questo programma la prospettiva di un impegno unitario delle sinistre in una situazione politica generale di progressiva rottura nei confronti della Democrazia Cristiana e del mondo cattolico.

Nella primavera del 1949 Luciano Borciani e Luigi Ladaga, responsabile nazionale del Movimento Giovanile Socialista, decidono ufficialmente di dar vita ad un movimento giovanile interno al Partito Socialista con una caratterizzazione prevalentemente educativa. Con le *Feste Rosse di Primavera*, promosse e gestite direttamente dal Movimento Giovanile, si presenta l'occasione di offrire ai ragazzi spazi per attività escursionistiche e sportive. Le *Feste Rosse* si svolgono in Emilia Romagna (a Carpi, Molinella, Pietra di Bismantova) e a Genova. Di solito si svolgono sul campo sportivo del paese e vi si organizzano giochi e gare sportive a premi. Finiscono in serata con un gran "falò" intorno a cui i ragazzi si riuniscono per fare il bilancio della giornata passata insieme, per recitare scenette, per ascoltare dai compagni più anziani racconti sulla vita di grandi esploratori e di grandi scienziati, i "grandi uomini" da prendere ad esempio, o sulle lotte partigiane.

L'inizio delle attività vere e proprie può collocarsi nell'estate del 1949¹³, quando Luciano Borciani viene nominato responsabile nazionale per i Falchi Rossi e chiamato a Roma a dirigere il movimento. Il Partito, a livello di vertice, sembra guardare con simpatia all'iniziativa e viene creato un Centro Nazionale con sede a Roma, a via del Corso. La prima attività di cui abbiamo trovato notizia è un campeggio che si tenne a Castelnuovo

Monti, in Emilia Romagna, nell'agosto del 1949.¹⁴ Il primo problema che Borciani si trova ad affrontare è quello della sensibilizzazione del Partito alle problematiche educative. Il secondo, che vedremo condizionerà in modo determinante la vita del movimento dei Falchi Rossi è quello dei quadri: "soprattutto mancavano quadri capaci che fossero a conoscenza dei programmi e dei metodi educativi più noti".¹⁵ Gli elementi metodologici a cui Borciani si rifaceva erano derivati dall'esperienza vissuta nell'Associazione Giovani Esploratori (e quindi allo scautismo di matrice anglosassone).¹⁶ Erasmo Boiardi, dirigente dei Falchi Rossi dall'Ottobre 1950, sostiene che, durante la sua gestione, oltre a Baden Powell, anche Maria Montessori fu un punto di riferimento e, a partire dal 1951, fondamentale fu l'opera di Makarenko.

Il 15 Agosto 1949 esce "Il Falco Rosso" bollettino interno dell'Associazione Falchi Rossi Italiani; un ciclostilato che mira a stringere sempre più i legami fra la base e il centro, a cui sono invitati a collaborare tutti i dirigenti provinciali con scambi di idee, di esperienze di lavoro, di indirizzi pedagogici ed educativi che diano la possibilità di fare del bollettino una vera e propria scuola di lavoro e di formazione. Dal centro nazionale, attraverso comunicati stampa, circolari interne, bollettini, arrivano ai responsabili giovanili delle sezioni provinciali del Partito le direttive per lanciare il movimento. La campagna di reclutamento è cominciata; da "Il Falco Rosso" apprendiamo che

a Bologna il movimento dei Falchi Rossi si sta sviluppando in maniera veramente apprezzabile. Il totale delle tessere ritirate ammonta a 700. A Reggio Emilia, è stata nominata una commissione per il lavoro dei giovanissimi ed un responsabile con un apposito ufficio. A Sassari, l'esecutivo giovanile ha nominato un responsabile e richiesto 100 tessere. A Palermo, sono state inviate direttive per la costituzione degli stormi di Falchi Rossi... Bergamo, Brescia, Catania, Cremona, La Spezia, Livorno, Messina, Milano, Parma, Pisa, Roma, Rovigo, Sassari, Savona, Taranto, Torino, Venezia¹⁷

hanno ritirato le tessere e iniziato il reclutamento.

La tessera del 1949 ha una struttura semplice. Sul frontespizio è scritta la parola d'ordine del movimento: "*Verso la vita, verso il socialismo*".

Ovviamente i primi che aderiscono sono i figli degli iscritti alle varie sezioni, che ne parlano a scuola ed ai loro amici, coinvolgendo così altri ragazzi. Un'altra modalità di reclutamento attuata da molti dirigenti di stormo è quella di avvicinare il "capo" delle bande in cui spontaneamente si organizzano i ragazzi.

La vita dei giovanissimi italiani al di fuori della famiglia e della scuola - leggiamo in un articolo su "Gioventù Socialista"¹⁸ - si svolge fundamentalmente attraverso delle "bande" che si vedono ovunque... Il capo, in genere, ha alcune qualità particolari: è il più coraggioso, è quello che dimostra più spirito combattivo, che ha più inventiva

nell'escogitare nuove attività... Egli non è eletto dalla collettività dei ragazzi, ma è un capo spontaneo che gode della fiducia dei ragazzi della banda.

Reclutando il capo, tutta la banda lo segue e si trasforma da organizzazione spontanea in stormo di Falchi Rossi; inoltre i ragazzi si conoscono già ed è quindi più facile lavorare con loro. A questo proposito è interessante l'esperienza di "una compagna di Roma" che racconta su "Il Falco Rosso" l'inizio del suo lavoro con i giovanissimi, di cui, peraltro, non si era mai occupata prima della nascita dell'associazione (caratteristica questa comune a molti dirigenti dei Falchi Rossi). Da dove cominciare per creare uno stormo nella sua sezione, si chiede "la compagna di Roma":

dovevo innanzi tutto seguire le bande di bambine nei loro giochi per conoscere le loro esigenze ed aspirazioni. Capii subito che in ogni via, in ogni borgata, le bambine avevano un capo spontaneo...Era quella, Franca, che io dovevo avvicinare e portare al Movimento. Così feci: la entusiasmai parlandole dei progetti che avremmo realizzato se altre bambine fossero venute al nostro Movimento e riuscii a far sì che essa si assumesse il compito di iscrivere tutte le altre bambine del vicinato. E così ora abbiamo un numeroso Stormo di Falchette Rosse...¹⁹

Quello del reclutamento rimarrà uno dei temi conduttori della vita dell'AFRI e una delle attività fondamentali degli stormi. Formati così i primi stormi, si organizzano le "squadriglie dei conquistatori" i cui componenti sono gli "edificatori del Movimento". Ne fanno parte i ragazzi più grandi (12 - 15 anni) e più attivi i quali vengono mandati nelle sezioni del Partito in cui non esistono ancora i Falchi Rossi a sensibilizzare il segretario di sezione e il responsabile giovanile nonché a rendersi conto di persona di quanti ragazzi sia possibile reclutare nel quartiere e quali siano le loro attività principali, in modo da stabilire un piano di reclutamento. E' questa la prima occasione per parlare delle attività dell'AFRI. Infatti su "Il Falco Rosso" si legge che i motivi di convincimento

devono essere strettamente legati alle attività future che si intende svolgere come stormo: - Fare una squadra di calcio - Fare una filodrammatica - Fare una gita o una passeggiata - Creare un circolo ricreativo con: giochi, aereomodellismo, lavori in legno, lavori a maglia, ecc.²⁰

Accanto al reclutamento l'impegno del movimento si dirige alla creazione di due periodici, uno diretto ai ragazzi e il secondo per gli educatori. In settembre inizia le pubblicazioni il periodico dell'Associazione Falchi Rossi Italiani che riprende la testata del bollettino interno, si chiama infatti "Il Falco Rosso".²¹ Si tratta di una pubblicazione a stampa, formato cm. 35x25, con disegni e fotografie. Viene pubblicato come supplemento dell'"Avanti!". Sempre in settembre viene messo in circolazione un bollettino ciclostilato

dal titolo “Orientamenti educativi”²², rivolto ai dirigenti provinciali. In esso vengono date direttive pedagogiche e spunti per attività.

Nella prima pagina de “Il Falco Rosso” possiamo leggere come l’AFRI si propone ai ragazzi:

Tutti i ragazzi e le bambine del nostro Paese possono far parte dell’Associazione Falchi Rossi Italiani. L’Associazione dei Falchi Rossi insegnerà ad essi a battersi, perché nulla si può ottenere senza lottare. Indicherà la via per la conquista del proprio destino realizzabile solo con la lotta a fianco dei poveri e degli oppressi, contro i ricchi e gli sfruttatori, per una società nuova dove tutti i meritevoli e gli onesti possano vivere felici.

L’Associazione dei Falchi Rossi insegnerà a tutti i ragazzi la storia del nostro popolo, il primo ed il secondo Risorgimento e farà rilevare che la vita degli uomini si è trasformata nel corso dei secoli, protesa sempre in avanti.

L’Associazione dei Falchi Rossi insegnerà l’amore per lo studio, stimolerà alla ricerca di nuove ricchezze, di nuovi segreti, di nuove cose per il progresso e il benessere di tutta l’umanità. Insegnerà ad amare il lavoro ed i lavoratori ed a disprezzare chi su di essi specula e chi li sfrutta.

L’Associazione dei Falchi Rossi educherà alla sincerità, alla verità, all’onestà...

L’Associazione dei Falchi Rossi nelle sue precise attività ricreative, sportive, educative, mirerà a soddisfare tutte le esigenze dei ragazzi e delle bambine in stretto legame con le aspirazioni dei loro genitori.

L’Associazione dei Falchi Rossi insegnerà ad amare la pace. Le brutture della guerra non si devono dimenticare perché la lotta per la pace non abbia soste o debba attenuarsi. Con questi principi e su queste basi il movimento dei Falchi Rossi non può che svilupparsi e rafforzarsi in ogni sua istanza preparando i ragazzi e le bambine italiani alla lotta che a fianco delle forze democratiche essi condurranno nel nostro paese.²³

In autunno i Falchi Rossi sono impegnati in una grande campagna per la diffusione dell’“Avanti!”.²⁴

Pietro Nenni, allora segretario del Partito, così ne parla al Comitato Centrale del dicembre 1949:

Per quanto riguarda il movimento giovanile sono stati creati dei centri sui quali far convergere la particolare attenzione dei giovani...è stata creata l’Associazione dei Falchi Rossi... il cui sviluppo procede a chiazze con ottimi risultati in alcuni centri come Reggio Emilia e Bologna. Le previsioni per l’anno in corso sono state superate: gli iscritti sono 8.300. Per l’anno prossimo l’obiettivo è 30.000.²⁵

4. Per un’educazione socialista

Nel 1950 si intensifica l’impegno socialista nei confronti della questione giovanile.

Sul “Bollettino del Partito Socialista Italiano” del 1° Marzo 1950, troviamo scritto:

In centinaia e centinaia di Sezioni sorgono e si sviluppano giorno per giorno i Falchi Rossi. Queste forze nuove instancabili ed attive, vengono per vitalizzare ulteriormente tutto il Partito, vengono per prepararsi, sino dalla loro giovane età, alle lotte della vita a fianco dei vecchi compagni di un glorioso Partito. Hanno una magnifica tessera, hanno una loro bandiera ed un fazzoletto rosso. Le molteplici attività che essi svolgono diretti da compagni più anziani, mirano tutte a dare a loro un'educazione democratica, sana, socialista e diversa da quella che oggi viene impartita nella scuola e nelle chiese. Hanno pure un loro giornaleto "Il Falco Rosso" di 8 pagine a colori che è, anch'esso, un valido strumento di formazione e di educazione. Non avete ancora costituito uno "Stormo" di Falchi Rossi? Cosa state aspettando? Aspettate che il prete locale intensifichi il suo lavoro? Richiedete subito le tessere e il "Falco Rosso"! Scrivete chiedendo ulteriori informazioni e materiale alla vostra Federazione oppure al Centro Nazionale "Falchi Rossi"...²⁶

"Il Socialista Reggiano", giornale della Federazione di Reggio Emilia, crea uno spazio dedicato alle attività dei Falchi Rossi: *l'angolo del giovane*. Vi scrivono prevalentemente Erasmo Boiardi, dirigente regionale dell'Emilia Romagna, sotto lo pseudonimo di *Erbo* e Arrigo Poli, sotto quello di *Arpo*. In questo spazio vengono riportate cronache delle attività dei Falchi Rossi; si tratta di riunioni periodiche, di solito la domenica mattina, in cui i ragazzi si incontrano per discutere dei loro problemi, di attività sportive, soprattutto partite di calcio, attività teatrali, gite, costruzione di giornali murali, diffusione dell'"Avanti!" e de "Il Falco Rosso". Vengono poi descritte attività per dirigenti tenute spesso in collaborazione con l'Associazione Pionieri Italiani. Centrale tra le attività è il progetto della "Repubblica dei Ragazzi" organizzata dai Falchi Rossi insieme ai Pionieri. Si tratta di un'esperienza di campeggio autogestito dai ragazzi:

E' uno Stato diretto da tutti i ragazzi, che attraverso le discussioni nelle riunioni, suggeriscono piani concreti, su cui il "Presidente" ed i "Ministri" imposteranno il loro lavoro, regoleranno cioè la vita della comunità. Ogni persona che vorrà entrare dovrà essere munita del passaporto, con il visto del "Ministro degli Esteri", ci sarà la polizia "Repubblicana" in uniforme, armata non con rivoltelle e fucili, ma di buone parole per far rispettare a tutti i cittadini la legge. Saranno poi i ragazzi che prepareranno il mangiare...²⁷

A questa attività i ragazzi parteciperanno in 4 turni di dieci giorni e vengono scelti tra i più meritevoli secondo un criterio di punteggio che veniva attribuito alle attività dell'associazione e a quelle scolastiche.

E' a questo periodo che risale la prima tessera dei Falchi Rossi. Si tratta di un librettino, formato cm. 7,5 x 10. Sul frontespizio vi è una bandiera tricolore coperta da un drappo rosso con la scritta Associazione Falchi Rossi Italiani; sotto la bandiera si intravede l'immagine di una fabbrica e in basso a sinistra il simbolo dei Falchi Rossi. Nella terza pagina, sotto il titolo *I tuoi doveri* viene riportata una sorta di legge in 5 articoli:

1 - Ogni Falco Rosso dovrà imparare a lottare.

Nulla si può ottenere senza battersi, battersi per la conquista del proprio destino, battersi a fianco dei poveri e degli oppressi, contro i ricchi e gli sfruttatori, per una società nuova dove tutti i meritevoli e gli onesti possano vivere felici.

2 - Ogni Falco Rosso deve studiare, conoscere, imparare. Egli dovrà tendere sempre a ricercare nuove ricchezze, nuovi segreti, nuove cose per il progresso dell'umanità.

Imparare la storia è il primo compito nello studio.

Occorre apprendere che il nostro popolo (e così tutti i popoli della terra), nel primo e nel secondo Risorgimento italiano, ha trasformato tutto il nostro paese pretendendosi sempre in avanti, verso la vita e l'avvenire.

3 - La sincerità, la verità, l'onestà sono grandi impegni e per mantenerli occorrono sacrifici. Ma troppi sono gli uomini che si nascondono dietro le belle parole e in apparenza si armano di sentimenti più che umani, ma continuano ad arricchirsi, mentre gente come loro vive nella più nera miseria. Per tutti noi sacrificarsi per mantenere questi impegni, significa lottare contro questi uomini.

4 - Amare il lavoro e tutti i lavoratori; disprezzare chi su di essi specula sfruttandoli.

5 - In ogni luogo e con tutti, essere i migliori e comportarsi come tali. Essere attivi nel movimento, significa divenire uno dei migliori ragazzi o una delle migliori bambine.

QUESTE SONO LE PRIME ARMI DELLA NOSTRA LOTTA.²⁸

Nella quinta pagina *l'Inno dei Pionieri e della Pace*; si tratta di un rifacimento dell'*Internazionale*.²⁹

Parleremo più avanti, nel capitolo sul metodo, degli altri aspetti di questa tessera, ma è importante sottolineare fin d'ora, lo sforzo unitario nei confronti dell'API. Infatti nella quart'ultima pagina della tessera si afferma:

I nostri fratelli sono i Pionieri. Nel grande giardino delle forze democratiche che lottano per la pace, vi è una giovane e rigogliosa pianticella: l'Associazione Pionieri d'Italia. Dovete sapere che il movimento dei Pionieri si sta sviluppando in tutta la nostra penisola, reclutando ovunque migliaia e migliaia di ragazzi e diventando sempre più forte e organizzato ogni giorno. La nostra bella Associazione e tutti noi che la componiamo siamo come un grosso ramo dell'alberello dei Pionieri, anzi noi siamo il più grosso ramo e il più solidamente attaccato all'albero. I Pionieri sono quindi i nostri fratelli! Dobbiamo lavorare molto assieme ai Pionieri, realizzare con loro le più grandi iniziative. Dobbiamo divenire i migliori dei Pionieri, lavorando nell'Associazione Pionieri d'Italia, lavorando per fare sempre più bella e grande la nostra Associazione.³⁰

Un articolo di Luciano Borciani su "Gioventù Socialista" dal titolo *A Primavera 20.000 Falchi Rossi* ³¹ ci presenta l'esito sorprendente della campagna di reclutamento:

... sono migliaia di Falchi e Falchette che si muovono... ovunque vi sia un ragazzo o una bambina non iscritta, dove vi sia una "banda" di ragazzi, dove vi sia una scuola o un luogo di divertimento per ragazzi e bambine.

In gennaio riprende le pubblicazioni "Il Falco Rosso"; questa nuova serie

viene stampata a colori, ha più pagine dei precedenti numeri ed è più ricca di articoli, racconti e fumetti. Inoltre “Il Falco Rosso” ha un suo spazio sul “Bollettino” del Partito, in cui ne viene annunciata l’uscita. Anche il bollettino per i dirigenti provinciali esce in veste rinnovata e prende il titolo di “Nuove Generazioni”.

In aprile gli obiettivi del reclutamento per il 1950 sono stati raggiunti, i Falchi Rossi contano 20.000 iscritti. Nel numero di aprile-maggio di “Gioventù Socialista”³², viene lanciata una nuova leva di reclutamento nel nome di Fernando De Rosa “eroe dei giovani socialisti”.³³ Gli obiettivi sono il raggiungimento di 50.000 ragazzi entro il 1950, il miglioramento dei rapporti con i Pionieri, il riuscire

... attraverso l’unità inscindibile delle giovani forze dell’avvenire, a spezzare l’ingranaggio della mostruosa macchina educativa costruita dall’Azione Cattolica per deformare indebilmente le menti delle nuove generazioni.³⁴

In quel periodo infatti lo scontro con l’Azione Cattolica è estremamente violento. Lo testimonia un articolo di M. Antonietta Macciocchi, pubblicato sull’“Avanti!” nel Giugno 1950³⁵ in cui vengono riportati alcuni passi di un articolo apparso su “Il Quotidiano”, organo dell’Azione Cattolica, che attacca duramente e in modo oltraggioso le attività educative della sinistra:

Nei programmi si raccomanda l’organizzazione di balli e feste fra bambini e bambine. Durante queste feste si invitano i bambini a baciarsi. Non dicono i programmi, l’intendimento che si persegue con queste promiscuità e che è quello, diabolicamente astuto di accelerare la sensibilità sessuale dei fanciulli e maturare in loro il vizio e l’impurezza, che sono potenti fattori per allontanare dalla chiesa e dalle pratiche religiose e per rafforzare sempre più la fedeltà alle idee materialistiche del comunismo. Si sa dell’esistenza di case di corruzione dove i bimbi vengono iniziati alle pratiche sessuali e al mistero della procreazione con sconcie esemplificazioni. Si danno premi a chi non va a messa, si organizzano recite che parodiano i sacramenti o incitano alla lotta di classe.

Meno accesa, per quanto ci è dato di verificare, è la polemica nei confronti dello scautismo cattolico; probabilmente i dirigenti socialisti non dovevano essere all’oscuro della polemica tra scautismo e Azione Cattolica che avrebbe permesso allo scautismo, vittorioso sulle manovre di Gedda, di assumere una sua propria fisionomia sganciata dalla linea politica frontista. E’ invece presente, in clima di guerra fredda, la polemica nei confronti del *Bureau Internazionale dello Scautismo*, “...la cui politica si identifica oggi, in quella del Dipartimento di Stato Americano e degli imperialisti di ogni paese”³⁶, a cui viene contrapposto il movimento dei Pionieri sovietici “... il cui compito principale è di aiutare la scuola sovietica a far divenire i ragazzi degli uomini colti, lavoratori coraggiosi, costruttori di una società nuova nell’interesse del popolo”.³⁷

Dal 16 al 19 aprile 1950 si tiene a Modena, il 4° *Convegno Nazionale della Gioventù Socialista* e i dirigenti provinciali dei Falchi Rossi prendono ufficialmente parte alle commissioni di lavoro. L'interesse che il partito dimostra verso le nuove generazioni è testimoniato dalla *Mozione risolutiva sul lavoro dei Falchi Rossi* ³⁸:

Il 4° Convegno della Gioventù Socialista saluta i 12.000 nuovi ragazzi dell'Associazione Falchi Rossi Italiani, che ci hanno permesso di raggiungere l'obiettivo di 20.000 Falchi Rossi entro primavera. E' soddisfacente constatare che è la prima volta nella gloriosa storia del nostro Partito che la Gioventù Socialista inizia e svolge un concreto lavoro verso le nuove generazioni che sino ad oggi erano abbandonate all'educazione clericale.

Il Convegno passa poi a denunciare le preoccupanti condizioni in cui vivono i giovanissimi italiani; la scuola che si dimostra sempre più incapace di compiere la sua funzione educativa e "l'educazione che la classe dirigente attuale cerca di inculcare nelle masse dei giovanissimi con ogni mezzo a disposizione". Queste le ragioni perché "ogni nostra iniziativa, ogni nostro lavoro converga verso la creazione di un grande fronte che difenda tutti i diritti di tutti i ragazzi d'Italia". E' nella prospettiva di un lavoro unitario dei partiti democratici verso le nuove generazioni che il Convegno "ravvisa l'impellente necessità di rafforzare l'A.F.R.I. per dare un contributo maggiore all'Associazione dei Pionieri d'Italia". Vengono poi indicate le attività fondamentali del movimento:

Educazione. Ogni nostra attività deve convergere verso un preciso scopo educativo:

- attraverso le gite ai luoghi dove i partigiani hanno immolato la loro vita per la libertà e la pace;
- attraverso le letture collettive, le biografie degli eroi del primo e secondo risorgimento;
- attraverso i campeggi, scuola di formazione e di educazione democratica;
- attraverso le manifestazioni popolari, le ricorrenze, gli anniversari, le feste caratteristiche locali;
- diffondere l'Avanti! La spregiudicatezza, lo spirito emulativo che hanno guidato i Falchi Rossi sino ad oggi in questo importante lavoro per il nostro Partito, devono animarci sempre più, per intensificare questo lavoro.
- diffusione de "Il Falco Rosso".

I notevoli passi avanti effettuati nel contenuto e nella impaginazione ci hanno permesso, con l'ultimo numero, di raggiungere una diffusione di 4.000 copie. La diffusione del nostro strumento di educazione e di avvicinamento deve essere garantita da ogni falco rosso. Infine il 4° Convegno ritiene impegnata la gioventù socialista in appoggio dei Falchi Rossi per la realizzazione delle loro 5 grandi iniziative:

- 1 - Nel nome del grande martire del Movimento Giovanile Socialista "Fernando De Rosa", i Falchi Rossi lanciano la prima grande leva di reclutamento e di conquista per il raggiungimento dei 50.000 iscritti entro il 1950.
 - 2 - La gioventù socialista e i Falchi Rossi dovranno essere all'avanguardia di tutte le iniziative e particolarmente della grande *Festa Internazionale del 1° Giugno*, lanciata dalla Federazione Mondiale della Gioventù Democratica e dalla Associazione Pionieri d'Italia.
-

3 - Organizzare in tutte le province e in tutti i comuni, una grande giornata sportiva per vedere in gara centinaia di Falchi e Falchette Rosse. Le gare saranno patrocinate da “Il Falco Rosso”, pubblicazione dell’AFRI.

4 - Promuovere grandi campeggi provinciali, comunali e gite escursionistiche di massa.

5 - Tutte queste attività devono convergere nel 1° grande Congresso Nazionale dell’AFRI, che presenterà un saldo e attivo movimento di Falchi Rossi, in difesa di tutti i diritti dei ragazzi e delle bambine d’Italia.

Il 1° giugno 1950, in occasione della *Giornata Internazionale dell’Infanzia*, si tengono in molte città italiane delle manifestazioni organizzate unitariamente dai Falchi Rossi e dai Pionieri. “Nuove Generazioni” ne pubblica un ampio resoconto: a Napoli è stata inaugurata una nuova colonia, a Vercelli cori infantili, danze popolari, premiazione dei vincitori di un tema illustrato, a Torino una recita in un grande teatro cittadino, a Livorno raduni e spettacoli per bambini, a Brescia pranzi, cortei e giochi.

Ovunque queste manifestazioni hanno dimostrato che i figli del popolo affrontano con serietà la vita e alla loro volontà di bimbi è affidato il desiderio di pace.³⁹

Anche i genitori hanno dato il loro contributo a questa manifestazione

conducendo inchieste per dimostrare la grave situazione in cui versa l’infanzia, mostrando documenti di migliaia di bimbi affetti da T.B.C., la miseria di luoghi senza scuola e senza mezzi per frequentarla, di bimbi abbandonati, costretti al lavoro nell’età del gioco e della scuola.⁴⁰

In questo periodo, in seguito all’appello di Stoccolma contro la bomba atomica⁴¹, i Falchi Rossi organizzano insieme ai Pionieri, la “Campagna per la Pace”. Vengono organizzati i gruppi dei “Pionieri della Pace” che “animati di baldanza, di slancio, di spregiudicatezza, raccolgono ovunque le adesioni contro la morte”. La raccolta delle firme è il fulcro centrale dell’iniziativa, accanto a cui si organizzano mostre di disegni contro la guerra, premiazioni dei migliori temi contro la bomba atomica, vendita di cartoline e album per la Pace, di copertine per quaderni con gli orrori di Hiroshima.

I pionieri della Pace hanno anche una loro poesia:

Da poco abbiamo imparato/ i numeri e l’alfabeto:/ il nostro nome l’abbiam graffiato/
sui muri con mattoni/ in gran segreto;/ abbiamo rotto i vetri col pallone;/ siamo stati
monelli/ come tutti i ragazzi,/ un po’ allegri, un po’ pazzi,/ e il nostro capo era il più
sbarazzino,/ il più audace./ Ora tutto è cambiato/ perché siamo *Pionieri della Pace*./
Armati di scheda e di matita/ giriamo cortili e cascine/ e chiediamo una firma per la
vita/ a donne, vecchi e bambini./ Il nostro grido di guerra/ era quello degli indiani:/
ora a tutti gli italiani/ per amore della nostra terra,/ nelle case, nei vicoli,/ nei paesi e
nella città/ chiediamo di firmare/ contro la bomba atomica/ per la salvezza. ⁴²

La sfida per la raccolta del maggior numero di firme viene vinta dallo Stormo di San Lorenzo, a Roma, con più di mille adesioni.

L'Associazione dei Falchi Rossi è nel momento di maggior vitalità. Sul Bollettino del Partito del 15 giugno 1950 ⁴³ leggiamo:

Nel quadro del generale e progressivo svilupparsi di tutto il movimento giovanile e alla luce della nuova impostazione di tutto il lavoro, il movimento dei Falchi Rossi va giorno per giorno assumendo proporzioni sempre maggiori in ogni settore di attività. Lo sforzo chiesto a Modena per riuscire a dare al nostro movimento un'organizzazione più capace è nella sua fase più acuta. Lo sforzo organizzativo del Centro Nazionale è testimoniato, tra l'altro, dalla pubblicazione quindicinale de "Il Falco Rosso" che fino ad allora era uscito con qualche irregolarità, e dal tentativo di organizzarne più seriamente la diffusione tramite anche una campagna di abbonamenti e l'utilizzazione delle copie rimaste invendute come occasione per avvicinare altri ragazzi al movimento.

Le attività per l'estate 1950 sono molteplici. Quelle di cui troviamo costantemente notizia sono la "Repubblica dei Ragazzi" a Reggio Emilia e a Torino, i "cortili dei ragazzi"⁴⁴ in numerose città italiane e l'organizzazione di "stand dei Falchi Rossi" alle feste dell'"Avanti!".

5. La progressiva fusione con i Pionieri

In ottobre Luciano Borciani, dirigente nazionale del movimento, viene chiamato a far parte della Segreteria del Movimento Giovanile e a ricoprire la branca di lavoro della stampa e propaganda. Alla direzione nazionale viene chiamato da Reggio Emilia, Erasmo Boiardi.

In questo periodo si intensifica da parte dei dirigenti del movimento la politica verso una linea unitaria di azione con l'Associazione Pionieri d'Italia. Ne è testimonianza l'ampio spazio dedicato sulla stampa dell'associazione all'uscita di "Pioniere", settimanale dell'API, diretto da Dina Rinaldi e Gianni Rodari, che ha iniziato le pubblicazioni il 27 agosto 1950, e la cassazione delle pubblicazioni de "Il Falco Rosso". Così se ne parla infatti su "Nuove Generazioni":

Abbiamo visto che "Il Falco Rosso" non è stato in grado di assolvere quella funzione educatrice e di attivizzazione dei nostri ragazzi, per la scarsa diffusione e per una serie di altri motivi di carattere tecnico e amministrativo. Ma oggi più che mai, è indispensabile avere un giornalino democratico di tutti i ragazzi, da contrapporre alla stampa infantile borghese. La necessità di avere un giornalino è stata studiata dalla gioventù socialista con la gioventù comunista e sono stati stabiliti precisi impegni per la divulgazione di questo utilissimo strumento di politicizzazione delle masse dei ragazzi... E' necessario sin d'ora che il movimento dei Falchi Rossi inizi una completa mobilitazione attorno al nuovo giornalino... ⁴⁵

Sul Bollettino del Partito non si parla più de “Il Falco Rosso” e nelle direttive per la diffusione della stampa, accanto a “Gioventù Socialista” compare “Pioniere”.⁴⁶

In ottobre, sempre nell’ottica della linea unitaria, compare su “Gioventù Socialista”⁴⁷ una lunga intervista con Carlo Pagliarini, Segretario Nazionale dell’API, in occasione del 1° Consiglio Nazionale dei Pionieri che hanno ormai raggiunto i 91.000 iscritti.

In vista del Congresso del Partito, che si terrà a Bologna nel gennaio 1951, Erasmo Boiardi traccia, su “Gioventù Socialista”, un bilancio del lavoro svolto e dichiara che

...il risultato è abbastanza soddisfacente. Il 1950 è stato un anno pieno di attività sportive, ricreative, escursionistiche, le quali sono state di valido contributo allo sviluppo del nostro Movimento, rendendolo più efficace, più adeguato alle aspirazioni e alle esigenze dei ragazzi.⁴⁸

Nel 1951, Boiardi si propone di creare una struttura organizzativa più rispondente alla realtà emergente dei Falchi Rossi, che hanno raggiunto i 30.000 iscritti; rilancia la leva “Fernando de Rosa” e tenta di costruire una struttura di supporto attraverso l’Associazione Amici dei Falchi Rossi della quale fanno parte essenzialmente i genitori.

Per il rilancio della leva “Fernando de Rosa”, viene stampato un libretto di 16 pagine. Questa nuova leva si propone in modo critico rispetto alla campagna di reclutamento del 1950 “burocratica e tecnicamente organizzativa”; essa deve invece “rappresentare il coronamento, il risultato di tutta una serie di attività e di iniziative larghe di massa”.⁴⁹

La campagna di tesseramento per il 1951 ha 5 obiettivi: 1) raggiungere 50.000 ragazzi e bambine ai Falchi Rossi; 2) la raccolta di firme per la pace; 3) la diffusione dell’“Avanti!” e di “Pioniere”; 4) l’organizzazione dei “cortili dei ragazzi”; 5) una più intensa attività escursionista: “...i nostri ragazzi vogliono il sapore dell’avventura, dei grandi viaggi, delle escursioni”.⁵⁰ Il libretto invita ogni stormo a formulare un piano di attuazione locale della leva stimolando il Partito a corresponsabilizzarsi nel lavoro.

Nel 1951 si fa più evidente il problema dei rapporti tra Falchi Rossi e Pionieri. La stessa tessera del 1951 presenta in copertina dei ragazzi in divisa da Falchi Rossi che corrono, con sullo sfondo campi sportivi e mare, e accanto alla scritta “Falchi Rossi”, riporta “Aderenti all’API”.

Viene espressa una legge più sintetica, viene incoraggiata la diffusione dell’“Avanti!” e, in uno stralcio di statuto presente nella tessera, viene additato “Pioniere” come giornalino nazionale dell’associazione.

Nel numero 10 di “Nuove Generazioni”, quasi interamente dedicato alla campagna di tesseramento per il 1951, il rapporto con l’Associazione dei Pionieri è chiaramente definito nell’ottica della linea politica della Segre-

teria Nazionale del M.G.S.:

L'A.P.I. è l'organizzazione guida di tutti i ragazzi italiani... I Falchi Rossi rappresentano un movimento, che svolge un lavoro nell'ambito di una organizzazione democratica, e aderisce all'A.P.I. senza riserva alcuna, anzi ne costituiscono una parte integrale. Perciò i Falchi Rossi sono anche Pionieri. I Falchi Rossi e i loro dirigenti devono partecipare a tutte le attività dell'organizzazione base: l'A.P.I. Soprattutto si deve tendere ad unire gli sforzi, avvicinando sempre più il nostro Movimento all'A.P.I., per rendere sempre più proficua la nostra azione verso i ragazzi. Abbandoniamo in questo settore il patriottismo di Partito e lavoriamo affinché questa unità sia sempre più consolidata... ⁵¹

Ma i rapporti tra le due associazioni non sono così semplici come appare dalla stampa.

Dietro le quinte è in atto un grosso dibattito sui rapporti con i Pionieri e sulla doppia natura dei Falchi Rossi, da un lato movimento di partito e dall'altro membro dell'Associazione Pionieri.

Ne fa fede il carteggio tra Arrigo Poli, allora dirigente provinciale per l'Emilia Romagna e la segreteria centrale dell'AFRI. Poli esprime il suo disappunto per la confusione nei rapporti tra l'API e i Falchi Rossi. La lettera muove da un intervento di Emo Egoli, esponente del MGS, al Consiglio Nazionale dell'API:

- I Falchi Rossi sono Pionieri; troppo spesso però prendono iniziative loro e non comuni.
- Nella situazione attuale è impossibile avere due organizzazioni democratiche dei ragazzi che operino separatamente.
- Principale compito di oggi è di fare dell'AFRI un valido strumento di unità dei ragazzi. I Falchi Rossi non sono però alleati o aderenti all'API, ma parte integrante dell'API.
- L'obiettivo che l'AFRI si poneva all'atto della sua costituzione era: arginare l'invasione clericale e creare una riserva per il Movimento Giovanile Socialista.
- Perché allora rimane l'AFRI? :
- E' ancora prematura la fusione delle due organizzazioni.
- Vi è il pericolo di isolare l'API.
- Si escluderebbe la possibilità di legare i figli dei compagni iscritti al P.S.I.

ORA:

- Eliminare la ruggine esistente fra l'API e l'AFRI.
- Eliminare la struttura verticale dell'AFRI mettendo i suoi dirigenti a dirigere l'AFRI dall'interno dell'API (come succede a livello nazionale).
- Combattere la mentalità degli adulti socialisti i quali considerano l'AFRI l'unica organizzazione di avanguardia dei ragazzi.⁵²

Poli esprime una proposta di distinzione delle attività delle due organizzazioni che permetta ai Falchi Rossi di salvaguardare la loro specificità partitica:

- I Falchi Rossi, come parte integrante dell'API, partecipano e cercano di distinguersi in tutte le attività dell'API.

- I Falchi Rossi, come movimento e branca di attività differenziata del Movimento Giovanile Socialista (quindi come organizzazione che deve rafforzarsi) svolgono attività proprie, caratteristiche, le quali, oltre a non compromettere i rapporti con l'API, creino l'unità con tutti i ragazzi.⁵³

Lo sforzo organizzativo di Boiardi si intensifica nel 1951 e porterà all'identificazione di una linea educativa più strutturata, definita attraverso un libretto, *La guida del Capo Stormo*⁵⁴, di 32 pagine e attraverso una serie di articoli nei quali è più evidente la preoccupazione metodologica e il crescere dell'esperienza educativa.

Giustamente nel bilancio del 1952, Boiardi sottolineerà questa tendenza:

Il Movimento dei Falchi Rossi ha raggiunto uno sviluppo di qualità, cioè non vi è più l'orientamento di reclutare nuovi ragazzi solo per reclutarli, ma vi è oggi un maggiore interessamento alle attività ricreative, gioiose ed educative.⁵⁵

L'obiettivo di crescita numerica non è stato raggiunto; nella relazione del 1952, Boiardi parla di 32.000 iscritti e di un obiettivo di 40.000, indice di un evidente ridimensionamento dell'impegno del partito in questo settore. Nell'intervento di Boiardi torna con insistenza il tema dell'unità con i Pionieri, preludio ad una fusione nella quale i Falchi Rossi finiranno per esaurimento, privi di un'identità specifica.

Negli anni successivi al 1951 le notizie riguardanti i Falchi Rossi cominciano infatti a sparire dalle pagine di "gioventù Socialista". I rari interventi sono per lo più relativi al tesseramento e a qualche specifica attività, come, ad esempio, il racconto del passaggio di 30 ragazzi di Pesaro dall'Azione Cattolica alla sezione Belvedere Fogliense dei Falchi Rossi, nel numero di aprile-maggio 1952, o la descrizione della raccolta di stracci dello stormo "Giovane Guardia" di Imola, con i quali è stata realizzata una bandiera della pace per il festival dell'"Avanti!", dove hanno organizzato uno stand "Gioia dei bimbi" con una biblioteca, un ping pong, una merenda, nel numero di agosto-settembre-ottobre 1952. Manca ogni espressione di impegno, a livello di vertice, nei confronti di questo settore, atteggiamento, del resto, già presente nell'intervento di Dario Valori, Segretario Nazionale del Movimento Giovanile, al 5° Congresso Nazionale della Gioventù Socialista del dicembre 1952, in cui non si parla più dei Falchi Rossi, ma viene posto come problema centrale quello dell'unità delle organizzazioni giovanili socialista e comunista. E' proprio in questa ottica che Valori afferma:

Questo Convegno... deve segnare una svolta per quanto si riferisce a questo problema... dobbiamo tenere conto di tutte quelle organizzazioni che, con le loro molteplici iniziative realizzano, nei diversi campi, un largo schieramento della gioventù italiana: l'Unione Italiana per lo Sport Popolare, l'Associazione Pionieri d'Italia, le Commissioni ragazze dell'Unione Donne Italiane... il problema è... applicarsi in misura maggiore

allo sforzo per assicurare il funzionamento di questi organismi.⁵⁶

Nel 1954 i Falchi Rossi sono ridotti a 14.000 organizzati ed è evidente la loro dipendenza, non solo organizzativa, dall'Associazione dei Pionieri. Questa dipendenza è testimoniata dall'intervento di Erasmo Boiardi al 1° Convegno Nazionale dei Dirigenti dell'Associazione Pionieri d'Italia, nel quale peraltro egli viene citato genericamente come esponente della Commissione Nazionale del P.S.I.

Per scendere nei termini pratici e concreti di lavoro e per precisare paritempo il legame tra l'Associazione dei Falchi Rossi e l'API, noi giovani socialisti riaffermiamo la nostra volontà di lavorare in tale direzione, come d'altronde in ogni settore della nostra attività, con spirito profondamente unitario, al di sopra degli interessi di parte con una precisa visuale del problema di fondo che oggi si pone al movimento del nostro Paese. L'Associazione dei Falchi Rossi, come sapete e come d'altra parte precisa lo statuto dell'API, è una parte dell'API stessa. Il legame tra queste due Associazioni deve essere visto soprattutto sulla base della necessità di avvicinare ed organizzare il maggior numero di ragazzi e bambine. L'emulazione nel lavoro a sviluppare una sempre maggiore e qualificata attività, ne deve caratterizzare i rapporti che devono intercorrere tra Stormo dei Falchi Rossi e Reparto o gruppo dell'API. L'impegno nostro che ci assumiamo, nel quadro degli obiettivi posti in questo 1° Convegno Nazionale, è di costituire 1.000 stormi di Falchi Rossi organizzati ed attivi e di raggiungere entro quest'anno l'obiettivo di 5.000 copie del "Pioniere", da diffondere tra i Falchi Rossi, obiettivi che ci assumiamo con la piena consapevolezza di portare la voce dell'Associazione unitaria dei Pionieri, ad un numero sempre maggiore di ragazzi e bambine italiani... Sarà nostro compito interessare e sensibilizzare, per le attività dell'API, i nostri compagni che hanno responsabilità dirigenti nelle organizzazioni democratiche, affinché l'API stessa diventi sempre più e sempre meglio l'espressione di tutto lo schieramento democratico e ciò contribuirà a precisare ulteriormente o definitivamente la posizione dei Falchi Rossi.

Mentre il centro sembra disinteressarsi completamente di questo settore, il movimento continua a sopravvivere a livello locale sia pure privo di una direzione.

Interessante, a questo proposito, è una lettera di Arrigo Poli che, nel 1954, si lamenta con Boiardi della mancanza di un impegno del Partito rispetto ai Falchi Rossi:

Noi sappiamo che, più o meno, nelle Federazioni vi è la tendenza (spesso comprensibile ma non ammissibile) a non "perdersi" in questo lavoro; questa tendenza è enormemente agevolata, incoraggiata, dall'inconsistenza e disuniformità di attività e direttive da parte della stessa Commissione Giovanile Centrale. La realizzazione dell'obiettivo di 15.000 Falchi Rossi non è cosa che rimanga limitata alla sola AFRI ma che investe il presente ed ancor più il futuro del Movimento Giovanile Socialista e che non può mancare di influire positivamente sulla politica di massa (genitori!) del Partito.⁵⁷

Il disimpegno del Partito a livello centrale si manifesta anche a livello economico: “Non vedo come il Partito non possa fare lo sforzo di pagare un funzionario al centro...”. Emerge nella lettera un altro problema che probabilmente costituisce uno dei nodi centrali della difficoltà a mantenere un’organizzazione giovanile di buon livello, quella dei quadri dirigenti:

... il problema dei Falchi Rossi è un problema di dirigenti siano essi giovani, donne o anziani. Finché non avremo dirigenti di base è inutile pensare di avere degli stormi di Falchi Rossi. ⁵⁸

La continuazione dell’impegno a livello locale è dimostrata dalla stampa delle tessere, che continua fino al 1958, unica ed ultima testimonianza ufficiale dell’esistenza dell’organizzazione dei Falchi Rossi.

II. Il progetto educativo dei Falchi Rossi

Il movimento dei Falchi Rossi, come si deduce dalla sua storia, non visse abbastanza a lungo da poter sviluppare un’adeguata riflessione metodologica. E’ comunque possibile ricostruire, attraverso la stampa dell’associazione, i principi educativi e gli strumenti che furono utilizzati per realizzarli, negli anni 1949-1954. Nello sviluppare un’analisi della metodologia dei Falchi Rossi sarà necessario tenere conto degli elementi fondamentali della pedagogia dell’associazione Pionieri d’Italia e degli Scout cattolici, associazione che in quegli anni si andava sviluppando con ben altro apparato organizzativo e con una struttura metodologica assai più solida.

La struttura organizzativa

1. Lo stormo

I ragazzi venivano suddivisi in “stormi” ad adesione spontanea; gli stormi erano composti da circa 10 ragazzi, divisi per fasce di età (6-9 anni, 10-14 anni) e per sesso.

Lo stormo - dice lo Statuto - è l’organizzazione base del nostro movimento dei Falchi Rossi, così come la Sezione è l’organizzazione base del nostro Partito. Organizzare uno stormo, renderlo efficiente ed operante, significa rendere sempre più solida la base su cui poggia tutto il movimento. ⁵⁹

Lo Stormo - si legge più volte nella stampa dell’associazione - rappresenta la fucina di una fabbrica: nelle fucine si temprava l’acciaio per fabbricare nuove macchine, nello stormo si temprano gli uomini nuovi di domani, di una società nuova.

Lo stormo doveva essere diretto da un giovane o da una ragazza, tra i 14

e i 18 anni “poiché essi si avvicinano maggiormente alle esigenze e alle aspirazioni dei ragazzi e delle bambine e meglio di tutti sanno soddisfarle”.⁶⁰ A questi giovani era poi data la supervisione di un adulto “giovane socialista”. Il capo stormo doveva essere eletto dai ragazzi e doveva rispondere delle attività di fronte al gruppo giovanile socialista oltreché davanti ai Falchi Rossi e alle loro famiglie.

Al suo interno il gruppo si strutturava per incarichi elettivi; tra questi venivano indicati il diffusore della stampa, l'amministratore e i dirigenti delle varie attività (sport, filodrammatiche, escursioni, ecc.): i Falchi Rossi eletti componevano il “comando” dello stormo; questa struttura doveva riunirsi almeno una volta alla settimana “possibilmente il lunedì, per formulare il programma dell'attività settimanale”.⁶¹

Lo stormo aveva sede nella sezione del Partito. I Falchi Rossi non avevano una divisa particolare, come gli scouts, ma si riconoscevano dal fazzoletto rosso annodato al collo. Questo non esclude, però, una notevole attenzione al simbolismo presente nella cura della definizione della bandiera, del nome dello stormo, ecc. E' interessante notare che mentre in nessuna pubblicazione si fa cenno ad una divisa, in alcune fotografie trovate, i ragazzi vestono pantaloni corti scuri ed una camicia bianca e anche le ragazze appaiono in divisa. Ogni stormo doveva avere un nome che, come dice Luciano Borciani, “deve essere un capitolo, una ricchezza da non sottovalutare; esso deve contribuire alla formazione morale e sociale dei nostri ragazzi...”⁶²; quindi i nomi consigliati erano quelli di eroi, dirigenti socialisti, scienziati oppure il nome di una nazione o una data fondamentale nella storia del nostro paese. L'importante è che esso “...esprima un valore fondamentale” intorno a cui lo stormo “trovi la sua unità e la sua ragione di essere”. A proposito del valore educativo dato dal movimento al nome dello stormo, è interessante notare ciò che Borciani dice riguardo agli Scouts:

L'organizzazione dei Boy Scouts, partendo dal principio di considerare il ragazzo come un animale, di farlo vivere come un animale, chiama i suoi reparti, lupi, gazzelle, bisonti, ecc. e i suoi dirigenti, lupo dentato, fenicottero sentimentale, gazzella leggera...⁶³

Questo mito del “grande uomo” da conoscere e da imitare, è ripreso anche nelle tessere nelle quali i ragazzi sono invitati a raccogliere le firme di uomini importanti.

Il movimento aveva una parola d'ordine che era *Verso la vita, verso il socialismo* (di cui la prima parte riprendeva la parola d'ordine dell'Associazione Giovani Esploratori) che era anche la parola d'ordine dei Pionieri. La bandiera dello stormo era di forma triangolare (cm. 100 x 50); la parte inferiore era rossa per tutti gli stormi e la parte superiore cambiava di colore per ogni stormo. Nella parte superiore compariva lo stemma dei Falchi Rossi e in quella inferiore il nome dello stormo.

2. *Il Capo stormo*

Gran parte del messaggio educativo dei Falchi Rossi viene proposto attraverso la figura del capo stormo. Questi deve essere per i suoi ragazzi una sorta di modello vivente, testimonianza dei valori della tradizione socialista e delle potenzialità dell'entusiasmo giovanile: "Ogni giovane o ragazza dirigente dell'associazione è un lavoratore e un combattente generoso".⁶⁴ Si tratta infatti di giovani sotto i venti anni che vivono il loro impegno politico nella prassi educativa: "Presso i suoi ragazzi, il dirigente conduce la stessa lotta dell'operaio nell'officina, del contadino nel campo, dello scienziato nel laboratorio".⁶⁵ Accanto alle qualità di entusiasmo viene richiesto ai capi stormo una coscienza della responsabilità e della importanza della loro attività educativa: "Siamo coscienti della nostra importanza: è dal nostro lavoro che sta nascendo un nuovo paese, un'educazione nuova e popolare, fucina di nuovi e futuri uomini progressivi e fiduciosi nelle loro forze". Emerge nell'articolo citato la difficoltà a far recepire all'interno del partito l'importanza dell'attività educativa: "Quanti di noi si vergognano quasi a proclamare la qualità di dirigenti dei Falchi, timorosi di essere beffeggiati o poco considerati!". La definizione della figura del capo stormo è quindi oggetto di ripetute attenzioni nella stampa del movimento. Essa emerge come una figura rigorosamente moralista: "Il vostro comportamento in presenza dei ragazzi deve essere serio e non dovete in qualsiasi circostanza dare il cattivo esempio".⁶⁶

Il capo stormo non deve raccontare bugie "ma evitare di rispondere ad una domanda indiscreta", deve essere fermo e deciso nella guida dei ragazzi, "quando siete certi che i vostri falchetti hanno capito gli insegnamenti lasciate loro un po' di libertà (sorvegliati si intende)".⁶⁷ Infine egli deve guidare i ragazzi nelle scelte indirizzandoli verso i principi del movimento sia pure nel rispetto delle loro inclinazioni: "Nei limiti del possibile lasciate che i ragazzi seguano le loro inclinazioni, ma cercate di convincerli e fate in modo che si rendano conto che avete ragione".⁶⁸ Al tempo stesso il capo stormo viene invitato a non fare il dittatore, a trattare i ragazzi da adulti, a non punire e ad utilizzare piuttosto gli incoraggiamenti (anche non meritati), a non essere mai triste.⁶⁹ Per quanto riguarda le capacità, al capo stormo non vengono richieste conoscenze specifiche, quanto piuttosto un interesse sufficiente e il desiderio di provarsi nelle più diverse attività e di vivere l'attività educativa anche come momento di autoformazione:

Il capo stormo deve interessarsi un po' di tutto, deve saper parlare con i ragazzi di cinema, di sport, di letteratura, di storia, di geografia e di tutte le manifestazioni della vita moderna, perciò deve studiare, leggere molto, migliorare continuamente se stesso e la sua cultura generale, deve seguire quotidianamente i giornali, per saper poi spiegare

ai ragazzi le vicende di ogni giorno (ad esempio alcuni mesi or sono vi fu un'eruzione dell'Etna: ebbene il capo stormo doveva mettersi immediatamente al corrente dell'avvenimento per sapere spiegare il fenomeno ai ragazzi in sede di amichevole conversazione).⁷⁰

Per quanto riguarda la leadership, quindi, il capo stormo deve essere un leader funzionale

deve far valere la sua autorità non attraverso mezzi di prepotenza, ma nel lavoro e nelle attività quotidiane di ogni giorno. La superiorità del capo stormo dipende dal suo comportamento e dal suo lavoro.⁷¹

3. Gli amici dei Falchi Rossi

Tra le idee interessanti che il movimento sviluppò per agganciare l'attività educativa al territorio, vi è quella di affiliare gli adulti della zona, mettendone in luce le abilità particolari. Accanto a ogni stormo si costituisce un gruppo di "Amici dei Falchi Rossi". Si cerca di coinvolgere i genitori e gli altri compagni adulti della sezione, assegnando ad ognuno un incarico specifico: "un compagno che si intende di sport... deve allenare i ragazzi, deve organizzare incontri di calcio, di pallavolo, di pallamano"⁷², un compagno o una compagna maestra si possono interessare delle attività culturali, come organizzare visite ai musei, ai monumenti, doposcuola, un compagno falegname può occuparsi del lavoro manuale dei ragazzi, ecc. Gli "Amici dei Falchi Rossi" vengono reclutati attraverso un tesseramento regolare e ricevono una tessera specifica nella quale si impegnano "ad aiutare tutti coloro che si pongono il nobile compito di educare i ragazzi ai grandi ed umani ideali di pace e di democrazia".⁷³

4. I principi educativi

Il movimento dei Falchi Rossi propone un modello educativo che intende contrapporsi a quello della classe "borghese" e lo slogan pedagogico che si ritrova in molte delle sue pubblicazioni è "un'educazione nuova fondata sulla realtà della vita". Si intende con questo sottolineare la scelta di un'educazione aderente alle situazioni di vita dei ragazzi e della classe a cui questi appartengono, rifiutando l'idea di un'educazione nella quale si tengano i giovani al di fuori della realtà che essi si trovano a vivere. Questo rifiuto dei principi borghesi dell'educazione, in clima di guerra fredda, è acuito dal bombardamento di idee "americane" sull'educazione, accompagnate dall'uso massiccio di mass-media (fumetti, cinema, ecc.), nei quali vengono proposti modelli di vita americani e dall'esplicito intervento degli alleati nel settore educativo; "Si può parlare sì, del nefasto della guerra anche per

coloro che non sono stati soldati. Questo fatto (la condizione dei giovani) è determinato dall'attuale società borghese, che educa i ragazzi con fumetti, con libri gialli, con films americani di gangsters...".⁷⁴

Questo modello educativo viene riassunto nei seguenti principi:

Lo scopo del Movimento dei Falchi Rossi è quello di impartire un'educazione nuova, fondata sulla realtà della vita.

1) Fiducia nelle lotte dei lavoratori per la pace e per il lavoro; 2) Fiducia in se stessi e nelle proprie forze; 3) Sentimento di fratellanza e di solidarietà con i poveri e gli oppressi di tutto il mondo; 4) Sentimento di fratellanza con tutti i popoli e con tutte le nazioni; 5) Amore per la gloriosa storia del popolo italiano; 6) Amore per il lavoro, la pace e per la giustizia sociale; 7) Solidarietà con il mondo del lavoro, certezza dell'avvenire di pace e benessere per tutti i popoli.⁷⁵

Questi principi si traducono, poi, in un elenco di doveri che costituiscono una sorta di legge positiva, simile alla legge scout.

5. I doveri

Il problema della definizione dei doveri merita un'attenzione particolare, sia perché ci permette un confronto concreto con le altre associazioni scoutistiche, sia perché l'elenco dei doveri dei Falchi Rossi subisce nel corso di pochi anni, sostanziali modifiche che ci permettono di intravedere gli sviluppi di alcuni problemi relativi all'educazione all'interno di un'area politica.

Se confrontiamo una delle prime tessere dell'Associazione Giovani Esploratori, che si proponeva obiettivi sostanzialmente diversi dai Falchi Rossi (basti pensare che l'AGE si definisce "associazione estranea a qualsiasi questione religiosa e politica"), con la tessera dei Falchi Rossi e con quella dei Pionieri degli stessi anni, notiamo una struttura essenzialmente simile.

Il frontespizio di tutte e tre vede due giovani, un ragazzo ed una ragazza, che guardano davanti a sé. Sia nella tessera dell'AGE che in quella dei Falchi Rossi, i bambini guardano verso un sole nascente; ma mentre in quella dell'AGE, sullo sfondo ci sono monti, boschi, prati e le tende di un campo, in quella dei Falchi Rossi, i bambini camminano su una strada diritta che porta verso il sole davanti al quale sono un libro aperto e la falce e il martello. In quella dei Pionieri, invece, i ragazzi sono in primo piano e guardano in alto, e alle loro spalle sventola la bandiera italiana.

Per quanto riguarda la "legge", in tutte e tre le tessere, questa viene espressa sotto il titolo "I tuoi doveri". Se si confrontano le tre leggi, appare evidente che quella dell'AGE e quella dei Pionieri sono identiche (abbiamo, del resto, già visto come il fondatore dei Falchi Rossi e alcuni tra i fondatori dei Pionieri avevano dato vita in Emilia, nell'immediato dopoguerra,

all'Associazione Giovani Esploratori) e che si propongono a livello di principi generali, mentre quella dei Falchi Rossi dà delle indicazioni molto più specifiche e risponde ai principi di impegno politico del movimento. E' interessante notare come già nel 1951 dai doveri dei Falchi Rossi scompare ogni accenno alla lotta ed essi assumono un carattere molto più simile a quelli dell'AGE e dei Pionieri. Nelle tessere dei Pionieri degli anni successivi al 1950, i doveri come tali non compaiono più, ma si traducono nella promessa.

Nella tessera dei Falchi Rossi del 1952 c'è un altro cambiamento: al primo posto rispetto all'impegno per la patria del 1951 e per la lotta di classe del 1950, troviamo l'impegno ad amare i genitori e ad aiutarli nelle difficoltà della vita. Nella tessera del 1954 scompare l'articolo relativo all'amicizia con gli operai, i contadini e gli oppressi ed infine nel 1958 scompare anche l'articolo relativo all'amore per la patria.

C'è da chiedersi quali motivi abbiano spinto i dirigenti dei Falchi Rossi ad un progressivo rinnegamento dell'impostazione originaria. Da un lato, è probabile un'involuzione relativa all'impostazione politica del partito socialista, dall'altro si tratta forse di un rifiuto anche tra i genitori dei ragazzi, di un'impostazione educativa politicizzata in senso stretto. Ultima ipotesi è il progressivo adeguamento al modello dei Pionieri che, fin dall'inizio, era più simile al modello scout.

6. La promessa

Un aspetto assente dal simbolismo dei Falchi Rossi è l'iniziazione mediante una Promessa. Questo aspetto è invece presente sia nei Pionieri sia negli scouts, nei quali è legata ad un rituale di iniziazione ripreso dalla simbologia della cavalleria.

Nei Falchi Rossi, invece, appare molto più sviluppato l'interesse per il tesseramento al quale viene dedicato, come del resto è tradizione all'interno dei movimenti di sinistra, un particolare momento di festa, in cui si consegnano le tessere ai nuovi iscritti che fanno così immediatamente parte dell'associazione.

Negli scouts, dall'entrata in gruppo al momento della promessa, è richiesto un periodo di prova in cui si richiede una progressione personale e una accettazione delle regole del gruppo.

Per quanto riguarda i Pionieri, la cerimonia della promessa si svolgeva in una grande festa e i nuovi iscritti la pronunciavano tutti insieme.

7. Le attività

L'attività viene considerata, nel movimento dei Falchi Rossi, come fonda-

mentale momento di educazione: “senza attività è impossibile organizzare ed educare i ragazzi e le bambine”.⁷⁶ Queste attività devono rispondere al bisogno dei ragazzi di “muoversi, di giocare, di lavorare” e devono essere progettate considerando le possibilità offerte dal territorio in modo da corrispondere al principio centrale del movimento di fare un’educazione legata alla vita reale dei ragazzi.

7.1 Attività sportiva

Nella stampa riservata ai ragazzi si parla spesso di sport sia con racconti sull’origine delle varie attività sportive sia consigliando giochi adatti a luoghi ed a stagioni diverse (ad esempio come si costruisce una slitta e che tipo di giochi fanno con questa). Si cerca anche di sensibilizzare i ragazzi alla necessità di uno “sport popolare”, definito, in un articolo de “Il Falco Rosso”, “il complesso delle attività fisiche e sportive mediante un’azione ed uno sviluppo preciso e controllato per raggiungere un alto grado di elevazione ed educazione fisica e morale... uno sport che deve essere del popolo, di tutti i lavoratori, che deve entrare in ogni luogo ed essere, di divertimento ed elevazione”.⁷⁷ Leggiamo ancora nello stesso articolo:

Noi poveri, noi proletari, non abbiamo la possibilità di svolgere come si dovrebbe l’attività sportiva. Voi stessi vi potete convincere se pensate alle difficoltà che incontrate nell’organizzare una semplice squadretta di calcio al solo scopo di snellire le vostre membra e di dare ristoro e sviluppo al vostro fisico. Perché questo? Non vi siete mai chiesti perché anche a voi, e a tanti altri ragazzini della vostra educazione, età, non sia possibile avere materiale per elevare la vostra educazione fisica ed intellettuale? Ponendovi tale domanda, vi accorgete che anche nello sport esistono delle distinzioni come nella società.

Il movimento dei Falchi Rossi organizzava, valendosi della collaborazione dell’ASSI (Associazioni Sportive Socialiste Italiane, creata dal Partito Socialista nel 1949), attività sportive di vario genere.

In generale nella stampa del movimento è presente l’attenzione a stimolare attività anche non agonistiche e competitive ed a raccomandare sport che diano sviluppo armonico a tutto il corpo, come l’atletica leggera, il nuoto, la pallavolo, la pallacanestro e la pallamano. Da parte dei dirigenti si manifestano alcune cautele nel proporre il gioco del calcio tra gli sport consigliati, anche se, dalla lettura delle riviste dell’associazione, i tornei di calcio risultano centrali quando non vanno ad occupare quasi tutti gli spazi nei resoconti delle attività principali degli stormi.

Tra le attività sportive, un ruolo fondamentale, continuamente ribadito nelle pubblicazioni dell’AFRI, viene assegnato alle gite all’aperto:

i nostri ragazzi possono soddisfare la loro necessità fisica di muoversi e nelle passeggiate il diretto contatto con la natura desta la loro curiosità e li fa desiderosi di conoscere le caratteristiche di questo mondo.⁷⁸

La gita va organizzata dettagliatamente:

Fissare la meta, che può essere un monte, un paese vicino, un luogo di una lotta partigiana, un ponte, un fiume, un bosco, una stazione ferroviaria, una cooperativa, una piccola officina, una città, ecc. Nel luogo di arrivo si possono combinare incontri con ragazzi di quelle località, come si possono preparare alcuni giochi di carattere ricreativo. Nel fissare la meta si deve naturalmente tenere conto dell'età dei ragazzi e delle loro possibilità fisiche. Bisogna prima di partire fissare un programma, per fare in modo che la gita non sia né un'improvvisata, né troppo monotona; fissare gli orari precisi di partenza, di soste, di ritorno; distribuire il programma di giochi, di canzoni e di racconti in modo da riempire tutto il tempo a disposizione. Si dovrà provvedere per il mangiare, per l'acqua, per la cassetta dei medicinali in caso di incidenti. Si dovranno affidare diversi compiti ai ragazzi, che, possiamo star certi, animati dal loro entusiasmo, saranno consapevoli delle loro responsabilità e assolveranno nel migliore dei modi i loro compiti. Il Capo Stormo deve parlare personalmente con i genitori dei Falchi Rossi, spiegando ad essi il carattere dell'iniziativa e assumendosi la responsabilità dei loro figli. La gita può essere fatta a piedi o in bicicletta o in treno. Consigliamo la prima perché, oltre a correre meno pericoli, rimane più impressa ai ragazzi. La gita a piedi deve essere fatta in fila indiana, la bandiera dello Stormo deve essere portata dai capo fila e la marcia deve assumere un carattere gioioso.⁷⁹

Ad ogni gita deve essere attribuito un nome che dia un carattere ed un valore simbolico alla gita stessa, come "la lunga marcia", "verso la grande avventura", "alla scoperta del paese di X", ecc. Essendo la gita una delle attività centrali dell'AFRI, soprattutto in primavera ed in estate e, dato che essa viene considerata un elemento di grande attrazione per reclutare nuovi ragazzi al movimento, sui bollettini per i dirigenti, lo schema di organizzazione, qui sopra riportato, viene spiegato molto più dettagliatamente.

7.2 Attività ricreativa permanente

Per quanto riguarda l'attività ricreativa, il movimento dei Falchi Rossi tende a svolgere attività permanenti. Gli stormi tengono riunioni settimanali in cui le attività ricreative proposte sono di vario tipo: dalla riunione, alla propaganda per il reclutamento nel quartiere, dalla coltivazione di un piccolo orto all'animazione attraverso i giochi e il "Parco dei ragazzi", dalla filodrammatica al giornale murale. La riunione è un momento di confronto e di discussione tra i ragazzi dello stormo. Essa viene guidata dal capo stormo che deve averla precedentemente preparata. I problemi che vi si affrontano devono essere estremamente concreti; non si fa cenno, infatti, a

dibattiti di tipo squisitamente politico, ma si tratta di far riflettere i ragazzi sull'organizzazione di una gita o sull'andamento di una qualsiasi attività. Nella cattiva stagione le riunioni si possono tenere nei locali della sezione o nella casa di un Falco Rosso, ma nelle belle giornate, si consiglia di tenerle all'aperto, in mezzo ad un prato, in un cortile, possibilmente di sera, intorno ad un falò.

Anche il reclutamento viene considerato un'attività ricreativa. Esso era considerato una delle attività più importanti dello stormo. A partire dal 1950, viene lanciata una volta all'anno una campagna di tesseramento (detta anche leva di reclutamento) nel nome di Fernando De Rosa, "eroe della gioventù socialista".

Il reclutamento era, per i Falchi Rossi, anche un momento di ripensamento e di conferma delle conoscenze riguardanti sia i principi sia le attività che animavano il movimento. Era, del resto, naturale che, nel momento di propagandarli ad altri, questi principi si chiarissero e si riorganizzassero anche agli occhi degli aderenti all'associazione. A questo scopo il Centro Nazionale pubblicò un libretto dal titolo *Per il partito e per la pace 50.000 ragazzi ai Falchi Rossi. Leva Fernando De Rosa* e un numero speciale di "Nuove Generazioni" interamente dedicato al reclutamento, oltre a numerosi altri articoli. In queste pubblicazioni vengono spiegate ai capi stormo e ai falchi le strategie della campagna di tesseramento, la cui parte fondamentale è la popolarizzazione dei principi educativi e delle attività dell'associazione. I mezzi di cui si avvalevano gli stormi, per la popolarizzazione, erano comunicati sulla stampa del partito, scritte stradali, striscioni, manifesti e volantini. Così viene indicato come realizzare un manifesto:

E' possibile farlo a mano con un poco di pittura e uno striscione di carta. Vi elenchiamo alcune parole d'ordine del nostro movimento in modo da facilitare l'attuazione di manifesti. - Primavera con 20.000 Falchi Rossi all'AFRI; - L'Associazione Falchi Rossi educa all'amore verso i lavoratori; - Aderire ai Falchi Rossi significa lottare per la pace; una tessera ed un magnifico programma; - Nei Falchi Rossi si formano gli uomini dell'avvenire. Vieni con noi; - Perché nella scuola non regnino più i favoritismi, le persecuzioni, la paura dell'insegnante e la coercizione morale. Aderisci ai falchi Rossi; - Perché non vi siano più ragazzi resi deformi dal lavoro, sfruttati, non pagati, lotta a fianco dei Falchi Rossi; - I Falchi Rossi non vogliono il fucile per giocattolo, vogliono il pallone; - Non bimbi analfabeti, ma uomini amanti del sapere e della scienza.⁸⁰

Si dava particolare importanza anche ad attività di incontro : le "conferenze ai genitori" e l'azione dei "Falchi predatori". Le "conferenze ai genitori" venivano organizzate nelle sezioni e tenute dai dirigenti dei Falchi Rossi; esse comprendevano un esame generale sui movimenti per ragazzi del passato e su quelli tuttora esistenti e l'esposizione dei metodi educativi dell'AFRI.⁸¹ I "Falchi predatori" erano

quei ragazzi che hanno esteso e che intendono estendere le loro ricerche e le loro esplorazioni in qualunque zona limitrofa allo stormo, che hanno fatto lunghissime camminate, che hanno sopportato disagi non comuni perché il nostro movimento divenga sempre più forte ed organizzato. I predatori non sono mai cinque o sei membri in uno stormo, essi sono più della metà e spesso sono anche tutti i componenti dello stormo che con volontà e con disinteressamento si pongono a completa disposizione dell'AFRI e del Partito, dimostrando in ogni occasione e in tutti i lavori, di essere dei veri predatori, degli uomini di avanguardia, di esempio a tutti nel lavoro senza soste per la costruzione del nostro Movimento.⁸²

I Falchi Rossi si impegnavano, inoltre, in una serie di attività ricreative propriamente dette. Erano queste il “falò”, un grande fuoco serale preparato dallo stormo che veniva acceso in occasione di giornate di festa passate insieme e di ricorrenze importanti, intorno a cui i ragazzi si riunivano per ascoltare “racconti appassionanti e interessanti, per recitare poesie, per rappresentare scenette, ecc.”⁸³; l'orto, la coltivazione di un piccolo appezzamento di terra che doveva servire ai ragazzi per “imparare... il giusto criterio di coltivazione della terra, per studiare le stagioni adatte per i diversi prodotti, per compiere esperimenti negli innesti, nella coltivazione degli alberi da frutto, ecc.”⁸⁴; e il “Parco dei ragazzi” (denominato in altre pubblicazioni “Cortile dei ragazzi”) che consisteva “in uno spiazzo di terra o in un angolo di un cortile in cui i Falchi Rossi allestiscono i loro giochi”.⁸⁵

Un discorso a parte meritano due delle attività ricreative che occupano un ampio spazio nella stampa dell'AFRI: la filodrammatica e il giornale murale. La filodrammatica veniva considerata una delle attività più importanti “sia per quanto riguarda la parte educativa e la parte propagandistica che per quella amministrativa”.⁸⁶ Due erano i modi in cui si faceva svolgere ai ragazzi l'attività filodrammatica: o si facevano loro recitare scene tratte da racconti e canzoni di vita partigiana e da romanzi di avventura, oppure, considerando l'attività filodrammatica come “un mezzo per sviluppare lo spirito di osservazione e il senso critico”⁸⁷, si faceva osservare ai ragazzi la vita del quartiere e si faceva loro prendere spunto da ciò che li aveva colpiti per recitare “bozzetti di vita vissuta”.

Il giornale murale veniva utilizzato sia come momento di attività creativa compiuta in comune, per quel che riguardava la grafica, i disegni, gli slogan, sia come popolarizzazione delle iniziative e delle attività dello stormo. Doveva essere compilato circa una volta al mese e appeso nell'atrio della Federazione o alla porta della Sezione. Nella stampa dell'AFRI viene spesso ribadita l'importanza della chiarezza del giornale che doveva rivolgersi ad un pubblico molto vasto:

Nel creare un giornale murale si deve tener conto che esso è letto da ragazzi non abituati a leggere molto, che non conoscono il movimento, i suoi scopi, la sua funzione.

E' evidente quindi che l'impaginazione del giornale murale deve essere quanto più semplice e chiara possibile, che i caratteri usati devono essere grandi ed evidenti, che fotografie e disegni devono essere possibilmente di grande formato e che il contenuto deve essere più semplice possibile.⁸⁸

7.3 Attività creativa

L'attività creativa era considerata un punto fondamentale del progetto educativo dei Falchi Rossi. Essa comprendeva, naturalmente, lo sviluppo di abilità manuali (concetto derivante, probabilmente, dallo scoutismo in cui sviluppare le abilità manuali è uno dei fondamentali principi educativi di Baden Powell). Sotto la guida di compagni anziani, i Falchi Rossi imparavano a lavorare, ad esempio, il legno o il ferro, a costruire da soli i materiali che sarebbero poi serviti per le varie attività e oggetti utili per la sede dello stormo.

A questo proposito è interessante notare che nella stampa del Movimento vengono, quasi sempre, suggerite attività specifiche per le bambine; le "compagne anziane", che si occupano di questo settore di lavoro, vengono invitate ad insegnare alle ragazze a cucinare dolci, a ricamare, a cucire costumi, ad organizzare le feste dello stormo e a sviluppare attività per le quali sembrano più portate dei maschi, come il ballo e il teatro.

Stando alle testimonianze degli ex dirigenti dell'AFRI, la partecipazione delle ragazze all'associazione fu decisamente inferiore a quella dei maschi. Dato l'esiguo numero di ragazze, gli stormi erano misti; ma appena il numero di bambine era sufficiente, veniva formato uno stormo di "falchette rosse". Questi stormi erano di solito guidati da donne.

Nei vari articoli dedicati alle attività dell'AFRI viene, talvolta, suggerito esplicitamente di affidare anche alle ragazze compiti di responsabilità come, ad esempio, guidare lo stormo in un'escursione, fare l'infermiera e organizzare la cassetta di pronto soccorso, raccogliere erbe e pietre da studiare poi insieme.

Indubbiamente si nota da parte dei dirigenti del Movimento un'attenzione al problema della scarsa partecipazione femminile alla vita di Partito e alle organizzazioni di massa dovuto, a loro parere, "a pregiudizi e a settarismi che finiscono per fare della donna una schiava della casa", come leggiamo in un articolo dal titolo *Intensifichiamo il lavoro femminile*.⁸⁹ La soluzione proposta dall'articolo, è di creare nel movimento uno spazio per attività più adatte al temperamento femminile (quindi potenziare, ad esempio, la filodrammatica, il balletto e giochi e sport non troppo violenti) e di discutere e popolarizzare, accanto al programma e alle attività dell'Associazione, "i problemi più sentiti dalle bambine", in quanto

la partecipazione della donna alla vita del paese non la si può ottenere in poco tempo e

senza un continuo e concreto lavoro; occorre incominciare sin dalla tenera età, occorre sviluppare un'attività equiparabile a quella maschile negli organismi dei ragazzi, occorre differenziare il lavoro in quanto le esigenze e le aspirazioni sono del tutto diverse da quelle dei ragazzi.⁹⁰

L'attività creativa veniva però intesa anche come un modo “di educare i ragazzi all'amore per il lavoro” e, come abbiamo già visto, era questo uno dei principi educativi fondamentali del Movimento. Si consigliava quindi di sviluppare “iniziative che insegnino ai ragazzi le prime norme generali di lavoro, come piccoli corsi di avviamento al lavoro. Ad esempio, con il contributo di un operaio meccanico, i Falchi Rossi eseguono studi sui vari particolari di un motore, sul suo funzionamento, sulla sua utilità, ecc., e si rendono conto di che cosa sia il lavoro di un meccanico”.⁹¹ Per quanto riguardava invece le ragazze, si suggeriva di dare loro “i primi elementari insegnamenti e le norme generali nel campo domestico e nei lavori di cucito”⁹², considerando che il lavoro domestico avesse la stessa dignità di qualsiasi altra professione.

7.4 Attività educativa e formativa

Quando nella stampa dell'AFRI si parlava specificamente di attività educativa e formativa, ci si riferiva, di solito, allo studio e alla scuola, dato che, in realtà, tutte le attività del Movimento venivano considerate educative.

Il Movimento dedicava una notevole attenzione alla scuola come momento fondamentale nella vita e nel processo di socializzazione dei ragazzi. I Falchi Rossi, come si legge in tutte le tessere dal 1950 al 1958, avevano ai primi posti tra i loro doveri quello di “amare lo studio” e di essere a scuola “i migliori e di esempio a tutti”.

In particolare l'AFRI organizzava, all'inizio dell'anno scolastico, la giornata del “ritorno a scuola” per festeggiare “questo giorno di grande gioia per tutti i ragazzi, che è la riapertura della scuola. Ritrovarsi con i vecchi amici... rivedere il banco tutto ripulito, ma con la carta ancora nel calamaio, riprendere a studiare cose nuove e sempre più belle ed interessanti”.⁹³ Alla fine di ogni trimestre si tenevano in collaborazione con gli insegnanti, dei concorsi per le migliori pagelle della scuola e, a giugno, manifestazioni per festeggiare i promossi.

Inoltre, ogni volta che fu possibile, ossia quando i maestri, gli studenti o i “compagni anziani” prestarono la loro opera, vennero organizzati nelle sedi degli stormi, dei doposcuola, anzi questa fu una delle prime attività del Movimento, e, secondo quello che ricordano gli ex dirigenti dell'Associazione, una di quelle che più convinsero i genitori a far aderire i loro figli all'AFRI. Durante l'estate si cercava di intensificare i doposcuola per aiutare nello studio i ragazzi rimandati.

Nella stampa dell'Associazione i capi stormo vengono spesso invitati a “non dimenticare quale immenso vivaio sia la scuola”⁹⁴ e quindi ad indirizzarvi il loro lavoro di reclutamento:

l'impegno di onore che si deve prendere ogni Falco Rosso, ogni stormo di Falchi è quello di iniziare il lavoro in questo senso. Oggi si raccolgono le prime firme tra gli scolari, domani si parla loro dell'organizzazione dei Falchi Rossi e a fianco di questo lavoro si fa conoscere il nostro giornalino. Rappresenterà questo l'inizio di un serio lavoro che ha per meta la conquista di tutta la scuola alle organizzazioni democratiche dei ragazzi.⁹⁵

Un'iniziativa particolare suggerita ai capi stormo “per alimentare la curiosità dei ragazzi e nel tempo stesso soddisfarla”⁹⁶ è l'inchiesta, strumento educativo che veniva usato soprattutto per stimolare nei giovani il gusto di studiare e di conoscere. Per inchiesta, i Falchi Rossi intendevano una ricerca fatta collettivamente da tutto lo stormo, di preferenza su oggetti di uso comune nella vita quotidiana. I dirigenti dell'AFRI, inoltre, attraverso l'inchiesta, si proponevano di far apprezzare ai ragazzi il valore e la dignità del lavoro che c'è dietro ogni oggetto:

Nella misura in cui ogni dirigente riuscirà a fare del ‘metodo della ricerca’ un normale costume di lavoro e di guida, sarà possibile cogliere e dare ai nostri ragazzi gli aspetti educativi e sociali di ogni cosa, di una scopa, di un cucchiaino, di una strada...⁹⁷

Ogni stormo possedeva anche una piccola biblioteca e i ragazzi si riunivano periodicamente a leggere o a discutere insieme le letture fatte, soprattutto gli articoli e i racconti pubblicati su “Il Falco Rosso”, “Pioniere” e “La Repubblica dei Ragazzi”.

7.5 Attività amministrativa

I Falchi Rossi non pagavano quote associative (del resto la maggior parte delle loro famiglie di provenienza non potevano permetterselo), né ricevevano finanziamenti dal Partito, e, quindi, avevano continuamente la necessità di trovare dei fondi per finanziare la loro attività, soprattutto le iniziative estive, come le gite ed i campeggi. Alcune delle loro attività venivano così ad essere sfruttate anche per guadagnare dei soldi. Uno dei principali mezzi di reperimento di fondi era la diffusione dell' “Avanti!”, de “Il Falco Rosso” e successivamente di “Pioniere”; oppure, quando lo stormo costituiva una filodrammatica, venivano rappresentati degli spettacoli a pagamento, e ancora si organizzavano delle lotterie durante le feste dell' “Avanti!” e le feste dei ragazzi. Altre iniziative “fruttuose” vengono suggerite ai capi stormo, tra le quali, la raccolta e la vendita della carta straccia, del ferro,

degli oggetti inutilizzati, delle bottiglie, ecc. e la spigolatura: “durante il periodo estivo, quando i contadini hanno già mietuto e raccolto il frumento, lo stormo può andare a spigolare...”.⁹⁸

Anche l'attività amministrativa, come del resto tutte le altre, veniva considerata in un'ottica educativa. Ogni stormo si doveva rendere autosufficiente dal punto di vista economico e amministrava i fondi che riusciva a raccogliere i quali venivano denominati “Tesoro dei Falchi Rossi”, imparando così il valore del denaro. Periodicamente uno dei componenti lo stormo veniva eletto alla carica di amministratore, carica che comportava sia un certo grado di responsabilità nella gestione del denaro, sia il prendere iniziative per trovare nuovi fondi.

8. La stampa per i ragazzi e la figura di riferimento

La stampa per i ragazzi è stata prodotta solo nel primo periodo di vita del movimento; dal 1951 in poi verrà utilizzata la stampa dei Pionieri.

Il giornalino “Il Falco Rosso” viene pubblicato, anche se con una certa irregolarità, per due anni, come supplemento dell'Avanti. Attraverso i numeri di questo giornale è possibile vedere lo sforzo di trovare un linguaggio ed una iconografia per rivolgersi ai ragazzi.

In generale il contenuto del giornale è composto di storie illustrate e commentato con quartine in rima, sul tipo de “Il Corrierino dei Piccoli”, nelle quali compare un personaggio fisso “Pifferino”, di racconti di taglio epico-politico, di rubriche di conoscenza di piante e animali e di messaggi politici diretti ai ragazzi.

Per quanto riguarda le storie di “Pifferino”, si tratta di un ragazzo allampanato e disoccupato che si trova, di volta in volta, alle prese con il problema di trovare da mangiare, scontrandosi con proprietari arroganti e panciuti o con celerini che inseguono operai, e che risolve, con trovate di ingegno, ogni situazione.

Più interessante è l'uso che viene fatto dei racconti di tipo epico; ad esempio la storia di Sandor Petofi, poeta rivoluzionario ungherese, che “sin dai primi anni doveva soffrire per le privazioni di ogni genere, ma continuamente leggeva, studiava, imparava”.⁹⁹ Petofi partecipò alla rivoluzione ungherese del 1848 e cadde eroicamente in Polonia, dove era accorso per combattere, dopo il fallimento della rivolta ungherese.

Ne *Il mestiere del signore*, dove si racconta della vergogna che prova il figlio di un possidente in una discussione con altri ragazzi che vantavano l'utilità della professione paterna, ritroviamo, come nel precedente racconto, un taglio moralistico non esente da una contaminazione deamicisiana. La figura che viene proposta come riferimento per i giovani Falchi Rossi

è “Gavroche”, personaggio de *I Miserabili* di Victor Hugo. Gavroche viene proposto come “il primo Falco Rosso”: un ragazzo povero che viveva alla giornata nelle strade di Parigi, vestendo pantaloni rattoppati “con mille pezze di tanti colori diversi”, che “mangiava come e quando poteva” e che “quando non poteva più resistere ai richiami dell’appetito, eccolo pronto, il monellaccio!, a rubacchiare con una destrezza da falco, una pagnotta da qualche fornaio distratto. Gavroche amava la libertà ed era insofferente a tutte le ingiustizie, soprattutto a quelle che i preti di alcuni quartieri commettevano nei confronti dei loro parrocchiani”¹⁰⁰, e finisce per sacrificarsi combattendo, durante la rivolta di Parigi, accanto agli insorti, un po’ come la vedetta lombarda o come il più prossimo modello di Balilla. Nel proporre questo personaggio è immediato il riferimento e il commento di tipo morale:

Questo era Gavroche, cari falchetti! Un ragazzo condannato dalla società borghese di allora - che purtroppo in gran parte è ancora quella di oggi - alla miseria ed alla ignoranza. Ma egli, da buon falco, faceva di tutto per istruirsi e comprendere le cose come i grandi, leggendo libri e giornali, ascoltando i discorsi degli anziani e osservando la condotta di vita della gente del suo come di altri quartieri.¹⁰¹

Mentre questo tipo di personaggio di riferimento non si discosta dalle altre figure suggestive che, come si è detto, hanno fatto da cornice a ben diverse esperienze educative tutte basate su un’educazione per modelli, più interessante è il tentativo di rivolgersi ai ragazzi direttamente con messaggi di tipo politico in un linguaggio adeguato alla loro giovane età. Dalla critica cinematografica che esalta i colonizzatori americani, criminalizzando gli indiani che in fondo “difendevano con tutti i mezzi a loro disposizione la loro libertà e la libertà dei propri figli”¹⁰², alla spiegazione che “il valore è fatica”, attraverso la ricostruzione del processo produttivo che porta dal cotone alla costruzione di un grembiulino.¹⁰³

Vale la pena di citare il racconto *Nove Gennaio* in cui si fa la cronaca degli incidenti che, a Modena, videro la polizia di Scelba uccidere sei operai:

Altri sei operai sono morti; la polizia li ha uccisi in una mattina di inverno. A chi chiederà perché sono morti, un’unica risposta possiamo dare: sono stati uccisi perché chiedevano lavoro. Scommetto che anche voi quel giorno avete visto i vostri papà tristi e sentito parlare a tavola di quanto era successo. Lo avrete chiesto in casa perché oggi accadono simili cose e quelli di casa, guardandosi, vi avranno risposto che eravate troppo piccoli per capirlo e se ne sono andati al comizio. Non volevamo nemmeno noi raccontarvelo, e così ci siamo decisi a farlo. Da 36 giorni, i lavoratori nell’Officina Orsi di Modena attendevano di rientrare nella loro fabbrica per riprendere il lavoro... Sei operai come i vostri papà e i vostri fratelli maggiori sono stati uccisi perché reclamavano lavoro, il pane per i loro piccoli. Non avevano fatto nulla e li hanno uccisi come se avessero rubato. Verso sera ancora le macchine della polizia attraversarono la città con il lugubre urlo delle sirene, poi con la notte tutto cessò mentre nelle case le mogli, i figli dei morti piangevano. Arturo Malagoli, Roberto Rovati, Emilio Garagnano

e gli altri; sono altri sei compagni che dovremo ricordare.¹⁰⁴

In questo racconto è evidente il pudore dell'autore nell'affrontare direttamente il tema; a far fronte a questo pudore è la coscienza della responsabilità di fronte agli interrogativi che i ragazzi non possono non porre ascoltando i discorsi degli adulti. Altri racconti di argomento politico sono, tra gli altri, *I morti sulla terra* sull'occupazione di terre incolte nel Sud d'Italia, *I bambini di Marzabotto* trucidati dai tedeschi, *Raggio di Luna*, bambina cinese sulla rivoluzione in Cina, *I giovani coloniali lottano per la libertà* sulle condizioni di vita nelle colonie del terzo mondo.

Per quanto riguarda le altre rubriche de "Il Falco Rosso", si tratta di rubriche sul rispetto della natura o che suggeriscono attività tecniche e manuali per i ragazzi.

NOTE

- ¹ C. PIAZZA, *La gioventù socialista dal 1948 al 1958*, Ciclostilato non pubblicato, Roma, 1979
- ² Intervista dell'autrice a L. Ladaga, Roma, 1979
- ³ Intervista dell'autrice a Erasmo Boiardi, Roma, Febbraio 1980
- ⁴ H. EPPE, W. UELLENBERG, *70 ans d'existence de l'Internationale Socialiste de la Jeunesse*, Bonn, Editeurs La Jeunesse Socialiste de l'Allemagne, Die Falken, 1977
- ⁵ *Ibidem*
- ⁶ *L'autorganizzazione della gioventù socialista tedesca, I Falchi*, in: Atti del Seminario Internazionale: *L'associazione dei ragazzi, strumento del loro protagonismo*, Torino 21-27 aprile 1979, Torino, Copisteria dell'Università, 1979
- ⁷ *L'autorganizzazione della gioventù socialista tedesca*, cit.
- ⁸ L. BORCIANI, *Prepararsi ad educare i più giovani alla vita*, in: "Il Socialista Reggiano", 15 Aprile 1949
- ⁹ *Ibidem*
- ¹⁰ *Ibidem*
- ¹¹ *Ibidem*
- ¹² *Ibidem*
- ¹³ In luglio secondo la testimonianza del "Bollettino del Partito Socialista Italiano", a cura della Direzione, n. 4, 1 Aprile 1950
- ¹⁴ P. D'ATTORRE, *La storia di un campeggio*, in: "Il Falco Rosso" periodico dell'Associazione Falchi Rossi Italiani, Anno 1°, n. 1, Settembre 1949
- ¹⁵ L. BORCIANI, *Come nacquero i Falchi Rossi*, in: "Il Socialista Reggiano", Ottobre 1949
- ¹⁶ *Arriva il Bollettino*, in: "Il Falco Rosso" bollettino interno dell'Associazione Falchi Rossi Italiani, Anno I, 15 Agosto 1949
- ¹⁷ *Esperienze*, in: "Il Falco Rosso", Anno I, n. 1, 15 Agosto 1949
- ¹⁸ E. BOIARDI, *Ogni banda uno stormo*, in: "Gioventù Socialista", Anno III, n. 10, Ottobre-Novembre 1951
- ¹⁹ *Franca*, in: "Il Falco Rosso", Anno I, n. 1, 15 Agosto 1949
- ²⁰ *Motivi di convincimento*, in: "Il Falco Rosso", Anno I, n. 1, 15 Agosto 1949
- ²¹ "Il Falco Rosso" Periodico dell'Associazione Falchi Rossi Italiani, Anno I, n. 1, Settembre 1949

- ²² “Orientamenti educativi”, Bollettino educativo dei Falchi Rossi, n. 1, Settembre 1949
- ²³ *Il nostro movimento*, in: “Il Falco Rosso”, n. 1, Anno I, Settembre 1949
- ²⁴ *I giovani socialisti in gara di emulazione*, in: “Avanti!”, Domenica 23 Ottobre 1949. *I giovani socialisti di Roma e provincia impegnati per la pace e la diffusione dell’“Avanti!”*, in: “Avanti!”, Martedì 25 Ottobre 1949
- ²⁵ *La relazione del segretario del Partito Socialista Italiano*, in: “Avanti!”, Domenica 11 Dicembre 1949
- ²⁶ *Nascono i Falchi Rossi*, in: “Bollettino del Partito Socialista Italiano” a cura della Direzione, supplemento al n. 51 dell’“Avanti!”, 1 Marzo 1950
- ²⁷ E. BOIARDI, *La Repubblica dei Ragazzi*, in: “Gioventù Socialista”, Anno II, n. 7-8, Luglio-Agosto 1950
- ²⁸ *I tuoi doveri*, in: Tessera dell’Associazione Falchi Rossi Italiani, 1950
- ²⁹ *Inno dei pionieri e della Pace* - Parole di M. Benassi - musica di D. Shostakovitch.
- | | | | |
|--|---|--|--|
| 1. Ragazzi, avanti in cammino!
Sorridenti alla luce del sol;
di vita, noi siamo il mattino
e la gioia ci batte nel cuor.
Cantiam ognora al vento;
pionieri ohé!
La vita ci chiama in avanti,
Orsù andiam! | 2. Uniti, siam tanti e siam forti
e nulla fermar ci potrà. | 3. Sicura è la nostra sorte
nel mondo della libertà.
Nel mondo siam tutti fratelli,
ci guida un glorioso ideal.
Un’unica fede ci unisce:
la sete di pace e di amor! | 4. Nostro è il destino della vita,
del progresso dell’umanità,
lo studio e il lavoro tenace,
del cammino ci guideran. |
|--|---|--|--|
- ³⁰ *I nostri fratelli sono i Pionieri*, in: Tessera dell’Associazione Falchi Rossi Italiani, 1950
- ³¹ L. BORCIANI, *A Primavera 20.000 Falchi Rossi*, in: “Gioventù Socialista”, Anno II, n. 1, Roma 25 Gennaio 1950
- ³² L. BORCIANI, *Prospettive*, in: “Gioventù Socialista”, Anno II, n. 4-5, Aprile-Maggio 1950
- ³³ Fernando De Rosa, giovane socialista che viveva in esilio in Francia, è noto per il suo fallito attentato contro Umberto II, compiuto a Bruxelles nell’Ottobre del 1929, per attirare l’attenzione dell’opinione pubblica sulla situazione italiana. Condannato a 5 anni di prigione, fu, dopo circa due anni, liberato e cacciato dal Belgio. Nel 1932 si recò in Spagna dove continuò la sua militanza politica e fu tra i fondatori della Gioventù Socialista unificata spagnola. Morì, combattendo nella guerra civile spagnola, nel 1936. M. GIOVANA, *Fernando De Rosa. Dal processo di Bruxelles alla guerra di Spagna*, Parma, Ed. Guanda, 1974
- ³⁴ L. BORCIANI, *Prospettive*, cit.
- ³⁵ M.A. MACCIOCCHI, *I veri difensori dell’infanzia*, in: “Avanti!”, 1 Giugno 1950
- ³⁶ *Movimenti di massa e educazione nuova*, in: “Gioventù Socialista”, Anno II, n. 4-5, Roma, Aprile-Maggio 1950
- ³⁷ *Ibidem*
- ³⁸ “Bollettino del Partito Socialista Italiano”, n. 6, 1-15 Maggio 1950
- ³⁹ *1° Giugno. Giornata Internazionale dell’Infanzia*, in: “Nuove Generazioni”, Anno II, n. 5
- ⁴⁰ *Ibidem*
- ⁴¹ *Appello di Stoccolma*: “Noi esigiamo l’interdizione assoluta dell’arma atomica, arma terroristica e di sterminio in massa delle popolazioni. Noi esigiamo l’organizzazione di un rigoroso controllo internazionale per assicurare l’applicazione di questa misura di interdizione. Noi consideriamo che il governo il quale per primo utilizzasse, contro non importa quale paese, l’arma atomica commetterebbe un delitto contro l’umanità e dovrebbe essere trattato come criminale”. *Comitato Mondiale dei Partigiani della*

Pace.

- ⁴² *Pionieri della Pace*, in: “Nuove Generazioni”, Anno II, n. 6
- ⁴³ “Bollettino del Partito Socialista Italiano”, a cura della direzione, n. 8, 1-15 Giugno 1950
- ⁴⁴ Leggiamo in proposito su “Nuove Generazioni”, Anno II, n. 5: “I cortili dei ragazzi devono essere creati in ogni gruppo di case, in ogni rione, presso un cortile o in un prato. Essi devono diventare il centro di vita dei ragazzi di quella località. Devono essere allestiti con vari giochi, altalene, ping-pong, campo per pallavolo, birilli, ecc...
⁴⁵ *Pioniere. Settimanale dei ragazzi italiani*, in: “Nuove Generazioni”, Anno II, n. 5
- ⁴⁶ “Bollettino del Partito Socialista Italiano”, a cura della Direzione, 16-31 Ottobre 1950, n. 16; “Bollettino del Partito Socialista Italiano”, a cura della Direzione, 15 Dicembre 1950
- ⁴⁷ *L'Associazione Pionieri d'Italia. Una palestra per l'educazione delle giovani generazioni*, in: “Gioventù Socialista”, Anno II, n. 9-10, Roma, Ottobre 1950
- ⁴⁸ E. BOIARDI, *Verso nuove mete*, in: “Gioventù Socialista”, Anno II, n. 11, Roma, Novembre 1950
- ⁴⁹ *Per il partito e per la pace 50.000 ragazzi ai Falchi Rossi. Leva “Fernando De Rosa”*, Roma, Tipografia Imperia, 1951
- ⁵⁰ *Ibidem*
- ⁵¹ *API e AFRI*, in: “Nuove Generazioni”, Bollettino dell'Associazione Falchi Rossi, n. 10, Dicembre 1950
- ⁵² Lettera di Arrigo Poli al Centro Nazionale A.F.R.I.; Roma, Reggio Emilia, 26. 7. 1951
- ⁵³ *Ibidem*
- ⁵⁴ *La guida del Capo Stormo*, Roma, Tipografia Imperia, Settembre 1951
- ⁵⁵ *Il Movimento dei Falchi Rossi per l'unità dei ragazzi italiani*, intervento di Erasmo Boiardi, Segretario Nazionale dell'AFRI e membro della Segreteria Nazionale dell'API, 3° Consiglio Nazionale dell'Associazione Pionieri d'Italia, Roma, 3-4 Maggio 1952
- ⁵⁶ *L'unità della gioventù italiana è l'obiettivo dei giovani socialisti*, dal rapporto di Dario Valori, in: “Gioventù Socialista”, Anno V, n. 1-2, Gennaio-Febbraio 1953
- ⁵⁷ Lettera di Arrigo Poli a Erasmo Boiardi, 18.9.1954
- ⁵⁸ *Ibidem*
- ⁵⁹ *Lo stormo*, in: *Guida del Capo Stormo*, a cura della Commissione Giovanile Centrale del PSI, cit.
- ⁶⁰ *Ibidem*
- ⁶¹ *Come deve funzionare uno stormo*, in: “Nuove Generazioni”, bollettino dell'associazione Falchi Rossi, n. 10, Dicembre 1950
- ⁶² L. BORCIANI, *Lo stormo*, in: “Orientamenti educativi”, bollettino per i dirigenti dell'AFRI, Dicembre 1949
- ⁶³ *Ibidem*
- ⁶⁴ *Il nostro tesoro*, in: “Nuove Generazioni”, Gennaio 1950
- ⁶⁵ *Ibidem*
- ⁶⁶ *Educare i nostri ragazzi*, in: “Nuove Generazioni”, n.5, Anno II, Giugno 1950
- ⁶⁷ *Ibidem*
- ⁶⁸ *Ibidem*
- ⁶⁹ “I bambini amano l'allegria, i dirigenti che all'occasione sanno mostrarsi giovali sono più amati e stimati”; l'ottimismo e l'allegria sono riferimenti costanti di un'educazione di tipo scoutistico. Essi appaiono citati sia nella promessa del Pioniere, che nella legge scout. Cfr.: *Educare i nostri ragazzi*, cit.
- ⁷⁰ Cfr.: *Il capo stormo*, in: *La guida del capo stormo*, cit.
- ⁷¹ *Ibidem*
- ⁷² *Amici dei Falchi Rossi*, in: *La Guida del capo stormo*, cit.
- ⁷³ Cfr.: Tessera degli Amici dei Falchi Rossi
- ⁷⁴ *Educare i nostri ragazzi*, in: “Nuove Generazioni”, n.5, Anno II, Giugno 1950

- ⁷⁵ *I principi educativi*, in: *La Guida del capo stormo*, cit.
- ⁷⁶ *Il significato dell'attività*, in: *La guida del capo stormo*, cit.
- ⁷⁷ *Cosa significa sport popolare*, in: "Il Falco Rosso", suppl. al n. 50 di "Avanti!", Febbraio 1950
- ⁷⁸ *La gita*, in: *La guida del capo stormo*, cit.
- ⁷⁹ *Ibidem*
- ⁸⁰ *Per il partito e per la pace 50.000 ragazzi ai falchi Rossi*. Leva Fernando De Rosa, Roma, Tipografia Imperia, Settembre 1950; *A Primavera 20.000 Falchi Rossi*, "Nuove Generazioni", numero speciale, Settembre 1950
- ⁸¹ Si veda la *Conferenza ai genitori*, nell'articolo *A Primavera 20.000 Falchi Rossi* in: "Nuove Generazioni", cit.
- ⁸² *Per il partito e per la pace 50.000 ragazzi ai Falchi Rossi*, cit.
- ⁸³ *Il Falò*, in: *La guida del capo stormo*, cit.
- ⁸⁴ *L'orto*, in: *La guida del capo stormo*, cit.
- ⁸⁵ *Il parco*, in: *La guida del capo stormo*, cit.
- ⁸⁶ *La filodrammatica*, in: *La guida del capo stormo*, cit.
- ⁸⁷ *Prime note sulla costituzione di un circolo filodrammatico*, in: "Il Falco Rosso", Bollettino interno dell'Associazione Falchi Rossi Italiani, Anno I, n. 1, 15 Agosto 1949
- ⁸⁸ *Il giornale murale*, in: *La guida del capo stormo*, cit.
- ⁸⁹ *Intensifichiamo il lavoro femminile*, in: "Nuove Generazioni", Gennaio 1950
- ⁹⁰ *Ibidem*
- ⁹¹ *Attività creative*, in: *La guida del capo stormo*, cit.
- ⁹² *Ibidem*
- ⁹³ *Saluto alle vacanze. Ritorno a scuola*, in: "Gioventù Socialista", Anno II, n. 9-10, Ottobre 1950
- ⁹⁴ *La scuola*, in: *La guida del capo stormo*, cit.
- ⁹⁵ *Saluto alle vacanze. Ritorno a scuola*, cit.
- ⁹⁶ *L'inchiesta*, in: *La guida del capo stormo*, cit.
- ⁹⁷ *L'inchiesta*, in: *La guida del capo stormo*, cit.
- ⁹⁸ *L'attività amministrativa*, in: *La guida del capo stormo*, cit.
- ⁹⁹ G. MARGITKA, *Petofi*, in: "Il Falco Rosso", pubblicazione periodica dell'AFRI, Anno II, n. 1, Roma, Gennaio 1950
- ¹⁰⁰ *Gavroche, primo falco rosso*, in: "Il Falco Rosso", Anno I, n. 1, Settembre 1949
- ¹⁰¹ *Ibidem*
- ¹⁰² *Diciassedici, per l'ultima volta critico cinematografico. Gli indiani*, in: "Il Falco Rosso", Anno II, n. 1, Gennaio 1950
- ¹⁰³ *Il valore è fatica*, in: "Il Falco Rosso", Anno II, n. 1, Roma, Gennaio 1950
- ¹⁰⁴ P. D'ATTORRE, *Nove Gennaio*, in: "Il Falco Rosso", supplemento al n. 50 dell'"Avanti!", Febbraio 1950